

L'Italia nel Consiglio di Sicurezza (2007-2008)

Italy in the Security Council (2007-2008)



Ministero degli Affari Esteri

**Dossier
Farnesina**

Ci siamo fatti in sei

per portare l'informazione italiana nel mondo

èItalia^{for} GRAN BRETAGNA

èItalia^{for} USA

èItalia^{for} RUSSIA



èItalia^{for} CANADA

èItalia^{for} GERMANIA

èItalia^{for} BRASILE

**èItalia, definita dalla stampa estera
"la Bandiera dell'informazione
italiana nel Mondo"**

**ha attivato al suo interno
le nuove Sezioni Paese**

**dedicate a USA – RUSSIA – BRASILE
CANADA – GERMANIA [GRAN BRETAGNA]***

*In progress entro il 2007

Partner editoriale ASSOCAMERESTERO

IN EDICOLA:
in Italia con il settimanale ECONOMY
negli USA con America OGGI
e il NY Times

Edizioni VOICES
Via F.lli Bronzetti 21 - 20129 Milano
Tel +39.02.70003310
voices@italplanet.it
www.italplanet.it

Le Sezioni Paese di èItalia sono pubblicate in edizioni multilingue: Inglese, Russo, Portoghese e Tedesco. Lo sviluppo del piano editoriale, finalizzato ad approfondire gli aspetti socio-culturali, economici e di interscambio con i vari Paesi, è realizzato con il contributo delle Camere di Commercio Italiane dei Paesi di riferimento, in collaborazione con la rete diplomatico consolare: Ambasciate, Consolati e IIC.

Tale informazione di servizio è rivolta principalmente alla business community italiana interessata a nuovi mercati.

Affiancandosi ai contenuti generali della rivista, le Sezioni Paese costituiscono un'ulteriore opportunità di promozione di tutto il Sistema Italia.

Anche online sul sito www.italplanet.it

REDAZIONI

èItalia for USA

Direttore Editoriale
Presidente
Alberto Comini

Italy-America Chamber
of Commerce

730 Fifth Avenue, Suite 600
NY 10019 New York
Tel. +1 2 12 4590044
info@italchamber.org

èItalia for RUSSIA

Direttore Editoriale
Presidente

Rosario Alessandrello
Camera di Commercio
Italo-Russa

Via Silvio Pellico, 8
20121 Milano
Tel. +39 02 86995240
info.ccir@fondazione-italiarussia.it

èItalia for BRASILE

Direttore Editoriale
Presidente

Edoardo Pollastri
Camera Italo-Brasiliana
di San Paolo

Av. Paulista, 2073 - Conjunto
Nacional - Horsa II - 24° andar
01311-940 - San Paolo
Tel. +55 11 31790130
etalia@uol.com.br

èItalia for CANADA

Direttore Editoriale
Presidente
Nivo Angelone

Camera di Commercio
Italiana di Toronto

80 Richmond Street West,
Suite 1502
M5H 2A4 Toronto
Tel. +1 416 789-7169
info.toronto@italchambers.ca

èItalia for GERMANIA

Direttore Editoriale
Presidente

Annamaria Andretta
Camera di Commercio
Italiana di Monaco

Ottostr. 1
80333 München
Tel. +49-(0)89-96166170
info@italcam.de

L'Italia nel Consiglio di Sicurezza (2007-2008)

Direzione e redazione:

Consigliere di Legazione Marco Villani
Servizio Stampa e Informazione

Realizzazione, Redazione e immagini Agenzia ANSA:

Arrigo Santini

Progetto Grafico:

VOICES S.r.l.

Editor:

Mauro Aprile

Traduzioni:

Darragh Henegan e Marian Dougan

Si ringraziano per la preziosa collaborazione:

Ambasciatore Giulio Terzi di Sant'Agata
Direttore Generale per gli Affari Politici Multilaterali
e i Diritti Umani

Ministro Plenipotenziario Gianpaolo Cantini
Capo Ufficio III DGAP

Consigliere d'Ambasciata Giovanni Umberto de Vito
Coordinatore ONU DGAP

Consigliere di legazione Emanuele Farruggia
Ufficio V DGAP

Consigliere di Legazione Leonardo Bencini
Ufficio I DGAP

Consigliere di Legazione Gabriella Biondi
Ufficio I DGAP

Segretario di Legazione Maria Stefania Fancello
Ufficio III DGAP

Segretario di Legazione Luca Laudiero
Ufficio I DGAP

I "Dossier Farnesina" sono realizzati periodicamente dal Servizio Stampa e Informazione del **Ministero degli Affari Esteri**, diffusi come supplemento di **èItalia** e pubblicati anche on-line sui siti www.esteri.gov.it e www.italplanet.it

Italy in the Security Council (2007-2008)

Editor in Chief:

Counsellor Marco Villani
Press and Information Service

Editorial Project and Images ANSA News Agency:

Arrigo Santini

Graphic Design:

VOICES S.r.l.

Editor:

Mauro Aprile

Translation:

Darragh Henegan and Marian Dougan

In Recognition of their valuable collaboration we would like to thank:

Ambassador Giulio Terzi di Sant'Agata,
Director General for Multilateral Political Affairs
and Human Rights

Minister Plenipotentiary Gianpaolo Cantini
Head of Office III DGAP

First Counsellor Giovanni Umberto de Vito
UN Coordinator DGAP

Counsellor Emanuele Farruggia
Office V DGAP

Counsellor Leonardo Bencini
Office I DGAP

Counsellor Gabriella Biondi
Office I DGAP

Second Secretary Maria Stefania Fancello
Office III DGAP

Second Secretary Luca Laudiero
Office I DGAP

The "Farnesina Dossiers" are produced periodically by the Press and Information Service of the **Ministry of Foreign Affairs**.

They are also published on-line and can be found on the sites www.esteri.gov.it and www.italplanet.it

EDIZIONI  VOICES

Via F.lli Bronzetti, 21 - 20129 MILANO - Tel. 02.70003310 - Fax 02.70003909 - voices@italplanet.it - www.italplanet.it

Supplemento del N.46 di **èItalia** luglio-agosto 2007

SOMMARIO

L'ITALIA NEL CONSIGLIO DI SICUREZZA (2007 - 2008)

**INTRODUZIONE DEL VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
E MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI, MASSIMO D'ALEMA** PAG. **1**

IL CDS NELLO SCENARIO INTERNAZIONALE

Le nuove sfide alla pace e alla sicurezza PAG. **5**

Il terrorismo PAG. **8**

La non proliferazione PAG. **9**

Le crisi regionali PAG. **9**

L'ITALIA IN CDS

Un seggio "in chiave europea" PAG. **12**

L'Italia e le missioni di pace PAG. **14**

**L'Italia assicura la sua partecipazione
alle seguenti missioni** PAG. **17**

**Operazioni di Mantenimento della Pace
delle Nazioni Unite** PAG. **18**

Operazioni di Pace in corso PAG. **20**

Il Polo ONU di Brindisi PAG. **22**

L'Italia e la riforma delle Nazioni Unite PAG. **23**

L'OCCAM DALL'ITALIA AIUTA I PAESI PIÙ DISAGIATI

**L'ORGANISMO AFFILIATO ALLE NAZIONI UNITE È PRESIDUTO
DA UN ITALIANO, L'ARCHITETTO PIERPAOLO SAPORITO** PAG. **27**

UN UOMO DI MOLTE ESPERIENZE PER L'OPERATIVITÀ DELL'OCCAM

**LA SUA MISSIONE: CONTRIBUIRE
AD "ARRICCHIRE FINALMENTE I POVERI"** PAG. **28**



L'ITALIA NEL CONSIGLIO DI SICUREZZA (2007-2008)

INTRODUZIONE DEL
VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
E MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI
MASSIMO D'ALEMA



Introduzione

Con l'elezione dell'Italia a membro non permanente del Consiglio di Sicurezza per il biennio 2007-2008, il 16 ottobre 2006, si è aperta una nuova fase dell'impegno internazionale del nostro Paese. Il risultato di 186 voti favorevoli su 192 Stati membri ha premiato in particolare il nostro convinto sostegno al sistema multilaterale centrato sulle Nazioni Unite. Si tratta di un riconoscimento significativo per l'azione dell'Italia, che fa del rilancio del multilateralismo un obiettivo prioritario della sua politica estera. L'Italia considera infatti le Nazioni Unite come la massima istanza globale di legittimazione politica ed il foro più appropriato per affrontare le sfide globali del nostro tempo. Da qui il nostro impegno a tutto campo a favore delle Nazioni Unite nei principali settori di attività: dal mantenimento della pace allo sviluppo, dalla tutela della dignità e dei diritti della persona alla lotta al terrorismo e alla proliferazione delle armi di distruzione di massa. È coerente con questo impegno, e ne rappresenta per molti versi il fiore all'occhiello, la stessa iniziativa che l'Italia ha promosso, e l'Unione Europea ha fatto propria con il sostegno attivo di larghi settori della comunità internazionale, per una moratoria delle esecuzioni capitali in vista della completa abolizione della pena capitale: una battaglia di altissimo spessore e significato su cui l'Assemblea Generale dell'ONU sarà chiamata a pronunciarsi nelle settimane che verranno.

Puntare sul multilateralismo non significa rinunciare alle responsabilità nazionali. Al contrario, significa operare con determinazione nei fori multilaterali, a cominciare proprio dall'ONU, per fornire risposte efficaci e condivise alle sfide e alle minacce del nostro tempo. Si tratta di adottare un approccio equilibrato alle principali crisi internazionali, che accrediti l'Italia come interlocutore affidabile e disponibile ad assumersi, con tutti gli oneri che ne derivano, compiti e responsabilità rispetto ai principali nodi della politica europea ed internazionale, dal Medio Oriente ai Balcani all'Afghanistan. Ne è testimonianza concreta il nostro determinan-

te impegno, a partire dall'estate del 2006, per avviare la nuova missione di pace delle Nazioni Unite in Libano (UNIFIL II), con cui siamo tornati ad essere uno dei principali contributori di Caschi Blu.

Sosteniamo concretamente l'azione dell'ONU in favore della pace anche attraverso la Base Logistica di Brindisi, l'unica nel suo genere al mondo, essenziale per la conduzione delle operazioni di pace e la distribuzione di aiuti umanitari nelle maggiori aree di crisi. Nel novembre 2006 la Base è stata scelta anche come sede della Forza di Polizia Permanente delle Nazioni Unite. Non faremo mancare al nuovo Segretario Generale, Ban Ki-Moon, che nei primi mesi del suo mandato ha già visitato per ben due volte il nostro Paese, il nostro convinto appoggio nel suo impegno volto a riformare e ristrutturare questo importante settore di attività.

La presenza dell'Italia in Consiglio di Sicurezza rappresenta infine per il nostro Paese un'importante occasione per rilanciare il ruolo dell'Unione Europea sulla scena internazionale, puntando a sviluppare e perfezionare quei meccanismi di consultazione e coordinamento fra Paesi dell'Unione Europea che già esistono, ma le cui potenzialità non sono state ancora pienamente utilizzate.

Ancora una volta, la nostra prioritaria scelta per l'integrazione europea può divenire il valore aggiunto anche per qualificare ulteriormente la nostra presenza nel CdS, poiché l'Europa e le Nazioni Unite, come l'Italia, fanno della pacifica convivenza tra i popoli una finalità essenziale e la ragione stessa del loro operare nel mondo.



L'ITALIA NEL CONSIGLIO DI SICUREZZA
(2007-2008)





IL CdS NELLO SCENARIO INTERNAZIONALE

Le nuove
sfide alla pace
e alla sicurezza

Il Consiglio di Sicurezza (CdS), di cui l'Italia è membro non permanente per il biennio 2007-2008, opera in condizioni assai diverse rispetto all'ultima presenza del nostro Paese (1995-1996) ed è oggi chiamato a deliberare su un ventaglio di questioni più ampio rispetto al passato e con un raggio d'azione nettamente più vasto.

L'evoluzione recente delle relazioni internazionali sta ridando infatti contenuti e sostanza a quella "responsabilità primaria per il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale" che la Carta di San Francisco assegna al Consiglio di Sicurezza. I campi d'intervento del massimo organo societario si estendono ormai a tematiche "orizzontali", affrontate nell'ottica della minaccia alla pace e alla sicurezza, che vanno dal *terrorismo alla non proliferazione delle armi di distruzione di massa, dal rispetto dei diritti umani al consolidamento della pace e la ricostruzione post-conflitto, fino ai temi dei cambiamenti climatici e dell'ambiente.*

Sono stati gli eventi degli ultimi anni a modificare il quadro della sicurezza internazionale e gli attentati del 2001 hanno riproposto con rinnovata drammaticità il fenomeno del terrorismo.

Altre sfide accrescono la loro rilevanza ed incidenza sulla sicurezza internazionale: il sottosviluppo, l'ambiente, le epidemie.

In sintesi, sta consolidandosi una nuova concezione della sicurezza collettiva. Essa muove dal riconoscimento del carattere multiforme e multidimensionale delle sfide alla pace ed alla sicurezza; dal legame indissolubile fra sviluppo, sicurezza e diritti umani. In questa visione integrata, violazioni su larga scala dei diritti umani, sottosviluppo, pandemie e degrado ambientale possono rappresentare "minacce" quanto i conflitti armati, la proliferazione, il terrorismo, il crimine organizzato. La ricerca del benessere materiale non può pertanto andare disgiunta dallo sviluppo dello stato di diritto e dalla promozione dei diritti umani. Questa visione "integrata" e questa consapevolezza delle "emergenze complesse" ha indotto a rendere più articolata la risposta della comunità internazionale.



Il nostro impegno nel Consiglio di Sicurezza è testimoniato anche dalla personale partecipazione su temi di particolare rilevanza a sedute del Consiglio da parte del Presidente del Consiglio Romano Prodi (riunione straordinaria sull’Africa il 25 settembre 2007), del



Ministro degli Esteri Massimo D'Alema (il 20 marzo 2007 sull'Afghanistan), del Vice Ministro Ugo Intini (aprile su Irak) e del Sottosegretario Vittorio Craxi (febbraio, aprile e settembre 2007).

Il terrorismo

La strategia globale contro il terrorismo delle Nazioni Unite, adottata dall'Assemblea Generale nel settembre 2006, rappresenta uno strumento unico di portata mondiale, teso a rafforzare l'impegno a livello internazionale, regionale e nazionale nella lotta al terrorismo. Le Nazioni Unite hanno un ruolo chiave da svolgere nella lotta contro il terrorismo, utilizzando e rafforzando la loro notevole capacità di lavorare con i governi, con le altre organizzazioni internazionali e la società civile.

Da parte sua, il CdS ha istituito due organi sussidiari per il contrasto al terrorismo internazionale: il Counter Terrorism Committee (CTC) e il Comitato Sanzioni contro Al Qaeda e i Talebani (Comitato 1267). Il CTC ha il compito di vigilare sull'attuazione della Ris. 1373 (2001) e di altre norme derivanti anche da Convenzioni Internazionali in materia. Nella sua attività, il CTC si avvale dei rapporti che gli Stati membri presentano circa lo stato d'attuazione, nei propri ordinamenti, degli obblighi internazionali cui sono soggetti. Il CTC svolge altresì una funzione di coordinamento per la fornitura di assistenza tecnica a favore dei paesi che necessitano di potenziare le proprie capacità legislative e operative. In collaborazione con altre organizzazioni internazionali, regionali e sub-regionali, il Comitato redige un catalogo di migliori pratiche per l'attuazione della Ris. 1373.

Il CTC è coadiuvato da un organismo esecutivo dipendente, il CTED (Counter Terrorism Executive Directorate). Il CTED ha lo scopo di rendere più intenso il dialogo del Consiglio di Sicurezza con gli Stati membri e, attraverso missioni presso singoli Stati, di valutare lo stato di attuazione della Ris. 1373, facilitando l'assistenza tecnica e promuovendo una più stretta cooperazione con le organizzazioni internazionali, regionali e sub-regionali.

Il Comitato Sanzioni contro Al Qaeda e i Talebani è stato istituito dalla risoluzione 1267 (1999), ed è chiamato a vigilare sugli obblighi imposti agli Stati membri di congelare attività finanziarie e risorse economiche, vietare l'ingresso e il transito, applicare l'embargo alla fornitura di armi nei confronti di terroristi legati ad Al Qaeda ed ai Talebani, il cui nominativo risulta inserito in una lista consolidata curata dal Comitato stesso. Il Comitato 1267 è coadiuvato da organismo esecutivo, l'"Analytical Support and Sanctions Monitoring Team", che ha la funzione di valutare l'efficacia della lista consolidata come strumento nel contrasto alle attività di Al Qaeda e dei Talebani, e di monitorare, anche attraverso visite presso gli Stati membri, l'adempimento della Ris. 1267.

Nel campo della lotta al terrorismo, gli obiettivi dell'Italia nel CdS possono essere così sintetizzati:

- contribuire a potenziare l'efficienza degli organi sussidiari, ivi inclusi i loro organismi esecutivi, anche attraverso un migliore coordinamento tra di essi. Una particolare attenzione va dedicata alla facili-

tazione dell'assistenza tecnica per rafforzare la capacità istituzionale degli Stati membri nella lotta al terrorismo;

- concorrere ad identificare procedure appropriate per la tutela dei diritti dei soggetti iscritti nella lista consolidata di individui ed organizzazioni terroristiche (possibili meccanismi di notifica delle sanzioni; procedure di ricorso per esenzione e per richieste di cancellazione; definizione di ulteriori criteri necessari per l'inserimento-listing), anche alla luce dell'esperienza che deriva da analogo lavoro attualmente in corso in seno all'Unione Europea;
- migliorare il coordinamento tra CdS, Assemblea Generale, Segretariato e agenzie dell'ONU, come richiesto anche dalla Strategia Globale contro il terrorismo, approvata all'unanimità nel settembre 2006; sostenere il lavoro della Task Force istituita dalla Strategia, volto a dare alla stessa concreta attuazione.

La non proliferazione

Anche in considerazione del potenziale rischio che armi di distruzione di massa cadano in mano a gruppi terroristici, la non proliferazione è divenuta una priorità pressante. Per evitare che gruppi terroristici approfittino dell'esistenza di apparati statali disorganizzati o disgregati, si rendono necessarie e urgenti strategie coordinate di ricostruzione istituzionale e sociale nelle situazioni post-conflitto. Vi è così un rinnovato interesse per le attività di consolidamento della pace, specialmente in Africa, dove tale dimensione inevitabilmente si interseca con quella dello sviluppo. Ugualmente, il rafforzamento dello stato di diritto e la tutela dei diritti umani, insieme alla diffusione della democrazia attraverso processi endogeni, sono ormai considerati non solo come fini a se stessi, ma anche come strumenti per la stabilità e la sicurezza.

Il CdS è inoltre chiamato a gestire due snodi cruciali per il regime multilaterale di non proliferazione, riguardanti rispettivamente l'Iran e la Corea del Nord (l'Italia ha assunto la Presidenza del relativo Comitato Sanzioni in CdS). Pur tenendo conto delle specificità di ciascun caso, è necessario continuare a ribadire che la proliferazione delle armi di distruzione di massa costituisce un fattore critico per la pace e la stabilità internazionale.

Le crisi regionali

Come membro non permanente del CdS, l'Italia è chiamata ad intensificare ulteriormente il suo già significativo impegno nel mantenimento della pace e della sicurezza internazionale. In tale contesto, ci stiamo adoperando per apportare un contributo efficace e di alto profilo soprattutto in quelle aree cui tradizionalmente l'attenzione dell'Italia si rivolge in via prioritaria (Medio Oriente, Balcani, Corno d'Africa), oltre che in Afghanistan.

- Per quanto riguarda il Medio Oriente, puntiamo ad estendere la rinnovata unità di intenti dimostrata dalla comunità internazionale in relazione al Libano (l'Italia, che ha il maggior numero di Caschi Blu in UNIFIL, ne ha assunto il 2 febbraio 2007 il Comando operativo)



agli altri dossier dell'area mediorientale, in primo luogo quello israelo-palestinese, nella consapevolezza che sviluppi positivi di tale fondamentale nodo politico contribuirebbero alla stabilizzazione dell'intera regione

- Per il Kosovo, l'Italia figura in prima linea tra quei membri della comunità internazionale che si stanno attivando per conseguire un nuovo e stabile assetto della regione nel più ampio quadro dei Balcani, ponendo l'accento sulle prospettive euro-atlantiche della regione. Per l'Italia, è fondamentale che la definizione dello status sia in ogni caso legittimata dalle Nazioni Unite, per poter porre in essere tutte le iniziative (anche da parte dell'Unione Europea) che possano assicurare una transizione effettiva verso un assetto stabile del Kosovo nel contesto regionale.
- In Afghanistan, la stabilizzazione politica ed economica rimane precaria e la situazione di sicurezza è motivo di forte preoccupazione. È un tema che ci interessa da vicino anche perché è stata l'Italia a coordinare i lavori del CdS che hanno condotto al rinnovo del mandato della missione delle Nazioni Unite nel Paese (UNAMA) il 23 marzo 2007 e della Forza internazionale di sicurezza (ISAF) nel settembre 2007. Riteniamo al riguardo che, se da un lato le operazioni di sicurezza restano necessarie per contrastare l'insorgenza, dall'altro è anche prioritario il rilancio dell'insieme degli interventi delle Nazioni Unite a sostegno del processo di ricostruzione e stabilizzazione e di "good governance". L'Italia è particolarmente impegnata nel settore della giustizia nel dare impulso alle iniziative per lo sviluppo, contro la corruzione ed il narcotraffico. A tale riguardo, ha organizzato a Roma, il 2-3 luglio 2007, una conferenza internazionale sulla giustizia e lo stato di diritto (www.rolafghanistan.esteri.it/).
- in Africa – dove aumentano i nostri sforzi in campo umanitario per la lotta contro la povertà e le malattie più diffuse – di particolare gravità appare la situazione in Darfur. Sosteniamo attivamente gli sforzi negoziali del Segretario Generale per il rapido dispiegamento di una forza multinazionale "ibrida", costituita cioè da una forte componente africana inquadrata nelle Nazioni Unite.
- Per quanto concerne, infine, la Somalia, l'Italia sta lavorando per favorire l'avvio del processo di riconciliazione nazionale inclusivo, volto anche a isolare le fazioni violente e contrastare ogni rischio di costituzione in territorio somalo di formazioni legate al terrorismo internazionale. Operiamo affinché il dispiegamento delle forze di pace dell'Unione Africana, autorizzato dal Consiglio di Sicurezza, avvenga in parallelo ai progressi del processo di riconciliazione nazionale, anche al fine di evitare che tali forze di pace si trovino chiamate ad operare in ambiente poco propizio per il conseguimento del loro mandato.

L'ITALIA IN CdS



Un seggio
"in chiave
europea"

Nella prospettiva dell'Italia, il rilancio della centralità dell'ONU non può prescindere dal rafforzamento delle sinergie tra le Nazioni Unite e le altre Organizzazioni regionali, in primo luogo – per quanto ci riguarda – l'Unione Europea (UE), nella consapevolezza che un multilateralismo efficace debba poter contare su un accresciuto ruolo dell'Unione nell'unico foro a vocazione universale esistente. La sicurezza e le capacità di sviluppo del nostro Paese sono più efficacemente promossi attraverso una UE più forte, in grado di agire in modo unitario sulla scena internazionale. Quello della politica estera e della sicurezza comune è certamente uno dei settori in cui è più forte e condivisa l'aspettativa di un ruolo più incisivo dell'Europa.

Allo stesso tempo, cresce la domanda d'Europa nel resto del mondo, anche alla luce della crescente instabilità che caratterizza alcune aree geografiche. Ciò si avverte anche in seno alle Nazioni Unite, ove il ruolo e la capacità di influenza dell'UE sono diversi a seconda dei settori di attività. Un'Unione più forte vuol dire Nazioni Unite più forti: maggiore la coesione fra i partners UE, maggiore la capacità di leadership dell'Unione in quanto tale in un contesto in cui anche gli altri Paesi tendono sempre più ad agire attraverso grandi aggregazioni geografiche o politiche.

Per questo, una delle priorità dell'azione dell'Italia in CdS è rafforzare gradualmente, nei limiti fissati dagli attuali Trattati, il coordinamento nell'Unione Europea sui principali dossier all'esame del Consiglio. A tal fine, ed in coincidenza con l'elezione a larghissima maggioranza dell'Italia come membro non permanente del CdS per il biennio 2007-2008, abbiamo lanciato un'iniziativa per il rafforzamento del profilo e del ruolo dell'UE nel CdS. Il nostro obiettivo è sfruttare al massimo le possibilità offerte dagli attuali trattati e puntare, per ora, ad una "valorizzazione europea" del nostro seggio non permanente.



Nel lungo periodo, non intendiamo tuttavia rinunciare alla prospettiva di un seggio europeo in CdS, anche se occorre prendere atto che, secondo l'ordinamento attuale, solo gli Stati possono essere membri delle Nazioni Unite. Abbiamo quindi proposto una serie di misure concrete per sviluppare e perfezionare i meccanismi di consultazione e coordinamento in ambito UE già previsti dagli attuali trattati, ma le cui potenzialità non erano ancora pienamente sfruttate.

Le nostre proposte puntano in primo luogo ad assicurare, nel rispetto dei Trattati dell'Unione Europea, un miglior raccordo tra le istanze di Bruxelles e quelle di New York, a partire dalle questioni sulle quali esiste un ruolo più attivo dell'Unione Europea ed un consolidato denominatore comune tra i suoi membri.

Nostro obiettivo è di dare agli organi del Consiglio UE, ad iniziare dal Comitato Politico e di Sicurezza (COPS), la possibilità di contribuire ad orientare l'azione dei membri UE in CdS definendo linee guida cui attenersi anche in quella sede.

Una sintonia – da perseguirsi sul piano pratico – tra la crescita della politica estera e di sicurezza comune a Bruxelles ed i lavori in CdS risponde a precise esigenze sia politiche che operative, in conseguenza del lancio di un ventaglio crescente di operazioni di politica estera sicurezza e difesa che vanno necessariamente raccordate con il contesto ONU (basti pensare alla questione dei mandati autorizzativi e delle regole d'ingaggio).

Inoltre, ci stiamo impegnando a fondo per promuovere un migliore coordinamento tra i cinque Paesi UE nel CdS, attraverso apposite riunioni tra le capitali, nonché a Bruxelles e New York, con l'obiettivo di rafforzare la collaborazione tra le rispettive delegazioni in Consiglio.

Nel complesso, il bilancio di questi mesi di presenza italiana in CdS è incoraggiante e ci induce a proseguire la nostra azione in maniera pragmatica ed incrementale, ma tenendo sempre a mente l'obiettivo che ci siamo dati: fare in modo che l'UE parli sempre più con un'unica voce in CdS e che la crescita della politica estera comune porti a definire linee di azione dell'UE sempre più condivise ed incisive anche sui temi della pace e della sicurezza. La nostra azione ha fin qui portato a definire orientamenti convergenti su tutte le questioni finora trattate in CdS e a posizioni di voto comuni laddove il Consiglio è stato chiamato a prendere una decisione.

La partecipazione dell'Italia alle attività di mantenimento della pace dell'ONU (o sotto la sua egida) risponde alla doppia esigenza di alleviare le sofferenze delle popolazioni e di contenere i focolai di crisi, evitando che essi si propaghino con possibili riflessi sulla nostra stessa sicurezza.

Essa si configura inoltre come uno strumento indispensabile al mantenimento della nostra credibilità internazionale e soprattutto offre la migliore garanzia di potere partecipare alle decisioni strategiche riguardanti le principali aree di crisi. Tale nostro impegno è del resto coerente con la convinta scelta di sostegno al sistema multilaterale ed alle Nazioni Unite e con le grandi coordinate entro cui si muove l'azione italiana per la pace, definite dall'art.11 della Costituzione: il rifiuto della guerra da un lato, dall'altro la scelta di fare dell'Italia un soggetto attivo della complessa architettura di istituzioni e di alleanze internazionali che si sono formate allo scopo di prevenire e governare i conflitti.

In questo quadro, le Nazioni Unite rappresentano uno dei tre pilastri fondamentali nei quali è incardinata la nostra azione a sostegno della pace, insieme all'Alleanza Atlantica e all'UE, la crescita della dimensione di difesa della quale costituisce uno dei più importanti sviluppi della costruzione europea negli ultimi anni. Oggi il contesto internazionale ha superato le divisioni e le lacerazioni conseguenti all'intervento americano in Iraq nel 2003 ed appare più favorevole a quel "multilateralismo efficace" che siamo da tempo impegnati a costruire e consolidare. Per questo, lavoriamo per il rafforzamento dell'UE e per il rilancio delle Nazioni Unite nella ricerca di soluzioni multilaterali alle crisi internazionali, in un contesto di integrale mantenimento e valorizzazione della relazione transatlantica.

Fedele a tale impostazione, l'Italia sta sostenendo concretamente il rafforzamento del ruolo delle Nazioni Unite nel mantenimento della pace. Tale settore è cresciuto considerevolmente negli ultimi anni, in termini sia di numero delle missioni dispiegate che di consistenza numerica di alcune di esse: ne sono in corso venti, per un totale di oltre 80.000 unità impiegate. Con il dispiegamento della forza "ibrida" ONU-Unione Africana in Darfur, si supereranno per la prima volta le 100.000 unità. Il mandato dei Caschi Blu è stato inoltre esteso in numerosi casi, con l'assegnazione di funzioni di assistenza alle autorità locali per il rafforzamento delle strutture di governo e per il consolidamento del processo democratico e dello stato di diritto. Siamo infatti in presenza di un processo – promosso dal CdS, organo responsabile dell'istituzione delle missioni e della definizione del loro mandato – che vede nella presenza delle



L'ITALIA NEL CONSIGLIO DI SICUREZZA
(2007-2008)

Nazioni Unite un attore centrale per la legittimazione degli interventi della comunità internazionale nelle varie situazioni conflittuali.

Coerentemente, siamo impegnati a fondo per rafforzare il ruolo dell'ONU non solo nel tradizionale "peacekeeping" ma anche nella dimensione – sempre più importante – del "peacebuilding" o consolidamento della pace, ovvero nella stabilizzazione delle situazioni di post-conflitto, al fine di ricostituire il tessuto sociale ed istituzioni di governo solide e democratiche, in linea con una visione "integrata" della sicurezza collettiva che riconosce il legame indissolubile fra sviluppo, sicurezza e diritti umani e che pone il settore del consolidamento della pace all'intersezione di questi tre aspetti.

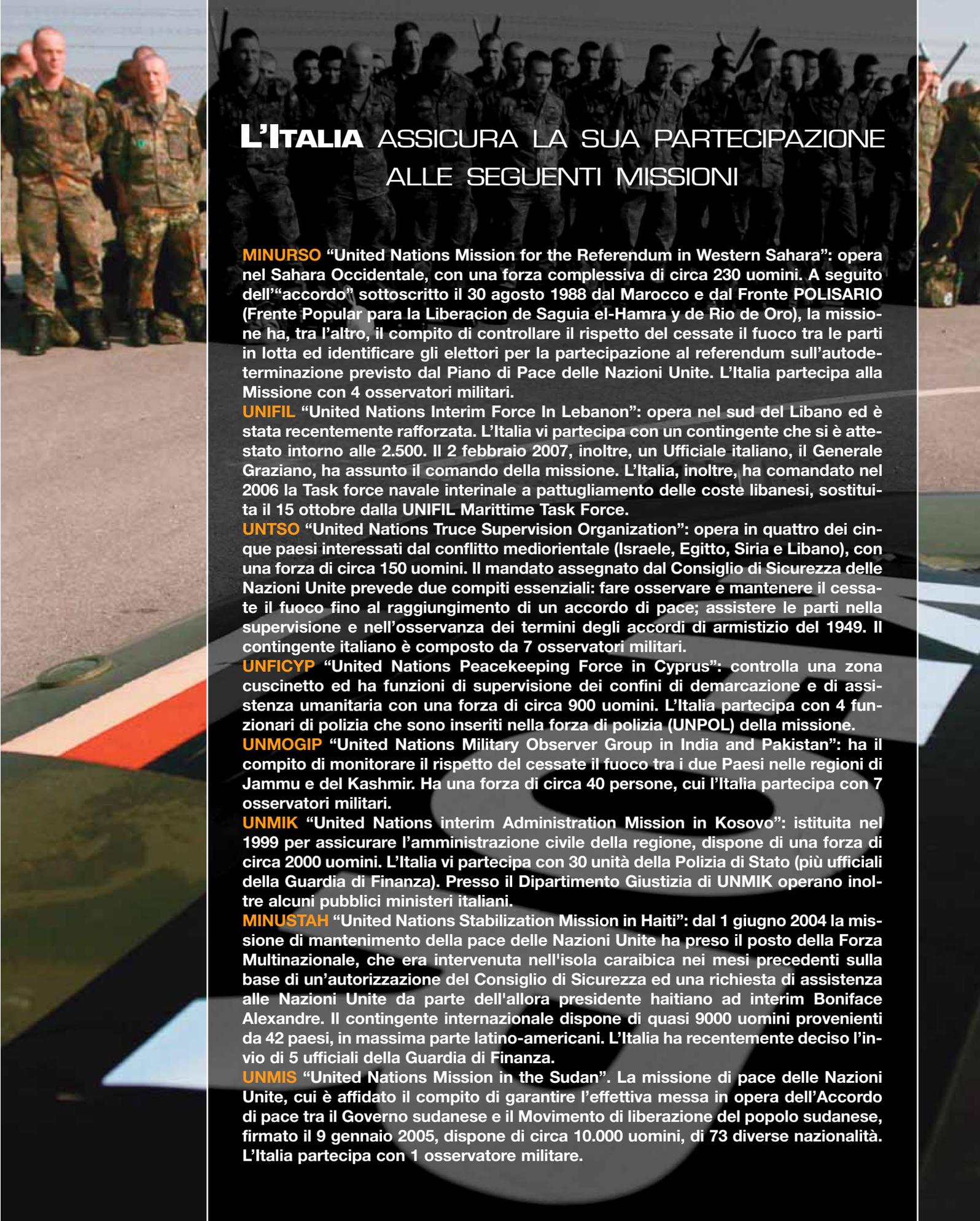
L'Italia è il sesto principale contributore al bilancio del "peacekeeping" delle Nazioni Unite (oltre che al bilancio regolare dell'ONU).

Con la partecipazione alla Forza di pace dell'ONU in Libano (UNIFIL), dal febbraio 2007 sotto comando italiano, l'Italia è ritornata dopo vari anni a fornire un consistente contingente di truppe ad una missione di Caschi Blu, passando all'ottavo posto – il primo fra i Paesi europei – nella graduatoria dei Paesi contributori di truppe alle missioni delle Nazioni Unite.

Il coinvolgimento attivo dell'Italia ha svolto un effetto di catalizzatore per il rafforzamento di UNIFIL – divenuta la terza maggiore missione ONU – e per la partecipazione ad essa di altri Paesi europei. Ben 17 Paesi UE hanno infatti inviato truppe, in particolare, oltre all'Italia (2.462 unità), la Francia (1.988 unità), la Spagna (1.353), la Germania, che guida la componente navale (1.143 unità).

Il contributo italiano ha avuto anche una sua dimensione organizzativa con interessanti potenziali di sviluppo per quanto riguarda il comando e controllo delle operazioni di Caschi Blu.

Su nostro impulso è stata infatti creata una Cellula Strategica Militare presso il Dipartimento per le Operazioni di Pace dell'ONU (DPKO) che risponde a tre esigenze, fortemente sentite in passato (e la cui mancata soddisfazione era risultata in minore efficacia del "peacekeeping" delle Nazioni Unite): coinvolgere i vari Paesi contributori nell'adozione delle decisioni a carattere strategico; assicurare il raccordo effettivo tra le forze sul campo ed il vertice politico dell'ONU; integrare il DPKO con il contributo di esperti nel settore militare.



L'ITALIA ASSICURA LA SUA PARTECIPAZIONE ALLE SEGUENTI MISSIONI

MINURSO "United Nations Mission for the Referendum in Western Sahara": opera nel Sahara Occidentale, con una forza complessiva di circa 230 uomini. A seguito dell'"accordo" sottoscritto il 30 agosto 1988 dal Marocco e dal Fronte POLISARIO (Fronte Popolare per la Liberazione de Saguia el-Hamra y de Rio de Oro), la missione ha, tra l'altro, il compito di controllare il rispetto del cessate il fuoco tra le parti in lotta ed identificare gli elettori per la partecipazione al referendum sull'autodeterminazione previsto dal Piano di Pace delle Nazioni Unite. L'Italia partecipa alla Missione con 4 osservatori militari.

UNIFIL "United Nations Interim Force In Lebanon": opera nel sud del Libano ed è stata recentemente rafforzata. L'Italia vi partecipa con un contingente che si è attestato intorno alle 2.500. Il 2 febbraio 2007, inoltre, un Ufficiale italiano, il Generale Graziano, ha assunto il comando della missione. L'Italia, inoltre, ha comandato nel 2006 la Task force navale interinale a pattugliamento delle coste libanesi, sostituita il 15 ottobre dalla UNIFIL Maritime Task Force.

UNTSO "United Nations Truce Supervision Organization": opera in quattro dei cinque paesi interessati dal conflitto mediorientale (Israele, Egitto, Siria e Libano), con una forza di circa 150 uomini. Il mandato assegnato dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite prevede due compiti essenziali: fare osservare e mantenere il cessate il fuoco fino al raggiungimento di un accordo di pace; assistere le parti nella supervisione e nell'osservanza dei termini degli accordi di armistizio del 1949. Il contingente italiano è composto da 7 osservatori militari.

UNFICYP "United Nations Peacekeeping Force in Cyprus": controlla una zona cuscinetto ed ha funzioni di supervisione dei confini di demarcazione e di assistenza umanitaria con una forza di circa 900 uomini. L'Italia partecipa con 4 funzionari di polizia che sono inseriti nella forza di polizia (UNPOL) della missione.

UNMOGIP "United Nations Military Observer Group in India and Pakistan": ha il compito di monitorare il rispetto del cessate il fuoco tra i due Paesi nelle regioni di Jammu e del Kashmir. Ha una forza di circa 40 persone, cui l'Italia partecipa con 7 osservatori militari.

UNMIK "United Nations interim Administration Mission in Kosovo": istituita nel 1999 per assicurare l'amministrazione civile della regione, dispone di una forza di circa 2000 uomini. L'Italia vi partecipa con 30 unità della Polizia di Stato (più ufficiali della Guardia di Finanza). Presso il Dipartimento Giustizia di UNMIK operano inoltre alcuni pubblici ministeri italiani.

MINUSTAH "United Nations Stabilization Mission in Haiti": dal 1 giugno 2004 la missione di mantenimento della pace delle Nazioni Unite ha preso il posto della Forza Multinazionale, che era intervenuta nell'isola caraibica nei mesi precedenti sulla base di un'autorizzazione del Consiglio di Sicurezza ed una richiesta di assistenza alle Nazioni Unite da parte dell'allora presidente haitiano ad interim Boniface Alexandre. Il contingente internazionale dispone di quasi 9000 uomini provenienti da 42 paesi, in massima parte latino-americani. L'Italia ha recentemente deciso l'invio di 5 ufficiali della Guardia di Finanza.

UNMIS "United Nations Mission in the Sudan". La missione di pace delle Nazioni Unite, cui è affidato il compito di garantire l'effettiva messa in opera dell'Accordo di pace tra il Governo sudanese e il Movimento di liberazione del popolo sudanese, firmato il 9 gennaio 2005, dispone di circa 10.000 uomini, di 73 diverse nazionalità. L'Italia partecipa con 1 osservatore militare.

OPERAZIONI DI MANTENIMENTO DELLA

Operazioni di Mantenimento della pace dal 1948	61
Attuali operazioni di Mantenimento della pace	16
Operazioni in atto dirette e sostenute dal Dipartimento per le operazioni di pace (DPKO)	19

PERSONALE

Personale in divisa (truppe 71.069; polizia 9.340; osservatori militari 2.459)	82.868*
Paesi contributori	119
Personale civile internazionale	4.824*
Personale civile locale	11.185*
Volontari O.N.U.	1.868
Numero totale del personale impegnato nelle 16 operazioni di mantenimento della pace	100.745
Numero totale del personale impegnato nelle 19 operazioni di mantenimento della pace dirette dal DPKO	102.619**
Numero totale di vittime nelle missioni di pace dal 1948	2.392***

ASPETTI FINANZIARI

Risorse approvate per il periodo 1 luglio 2007 - 30 giugno 2008	circa \$ 5,29 miliardi
Totale stimato delle operazioni dal 1948 al 30 giugno 2007	circa \$ 47,19 miliardi
Contributi ancora dovuti al bilancio per le operazioni di pace (31 maggio 2007)	circa \$ 1,54 miliardi

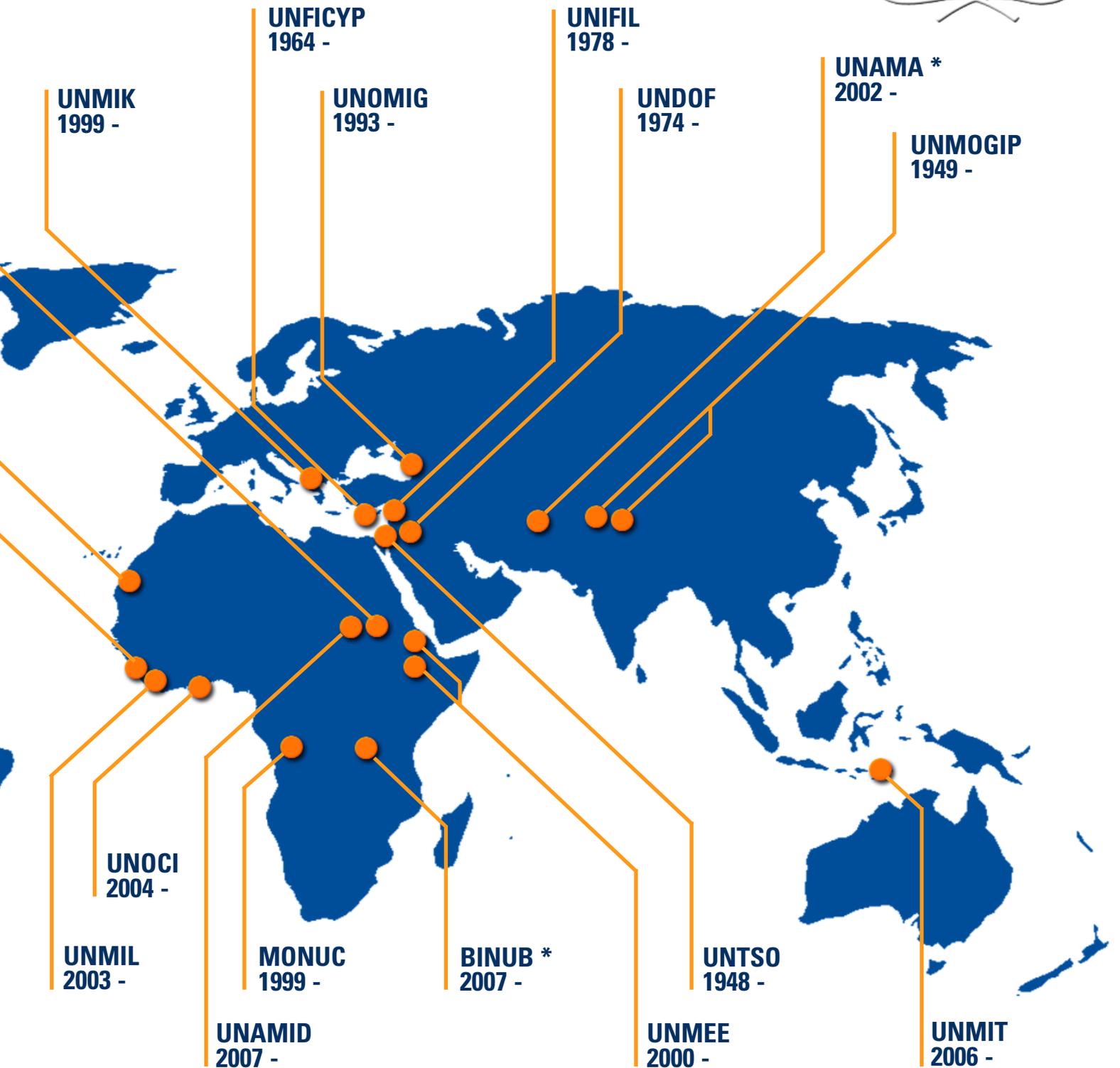
* I dati riportati includono 16 operazioni di mantenimento della pace e tre missioni politiche speciali o di costruzione della pace (UNAMA, UNIOSIL e BINUB) dirette e sostenute dal Dipartimento per le Operazioni di Pace (DPKO); consultare il sito internet <http://un.org/Depts/dpko/dpko/ppbm.pdf>

** Questo dato comprende il numero totale del personale militare e civile operante nelle 16 operazioni di mantenimento della pace e nelle 3 missioni politiche speciali e/o di costruzione della pace (UNAMA, UNIOSIL e BINUB).

*** Questo dato comprende il numero delle vittime in tutte le missioni di pace delle Nazioni Unite.



PACE DELLE NAZIONI UNITE



UNMIK
1999 -

UNFICYP
1964 -

UNIFIL
1978 -

UNAMA *
2002 -

UNOMIG
1993 -

UNDOF
1974 -

UNMOGIP
1949 -

UNOCI
2004 -

UNMIL
2003 -

MONUC
1999 -

BINUB *
2007 -

UNTSO
1948 -

UNAMID
2007 -

UNMEE
2000 -

UNMIT
2006 -

* political or peacebuilding mission

Department of Field Support
Cartographic Section

OPERAZIONI DI

MISSIONE	DATA INIZIO	TRUPPE	OSSERVATORI MILITARI	POLIZIA	CIVILI INTERNAZIONALI	CIVILI LOCALI
UNTSO	maggio 1948	0	152	0	106	116
UNMOGIP	gennaio 1949	0	44	0	20	45
UNFICYP	marzo 1964	850	0	65	37	105
UNDOF	giugno 1974	1.081	0	0	39	96
UNIFIL	marzo 1978	13.349	0	0	256	399
MINURSO	aprile 1991	28	195	6	94	140
UNOMIG	agosto 1993	0	129	14	97	181
UNMIK	giugno 1999	0	40	1.946	494	1.991
MONUC	novembre 1999	16.640	644	991	943	2.048
UNMEE	luglio 2000	1.467	221	0	148	209
UNMIL	settembre 2003	13.920	207	1.146	526	931
UNOCI	aprile 2004	7.871	188	1.133	403	552
MINUSTAH	giugno 2004	7.054	0	1.771	462	910
UNMIS	marzo 2005	8.809	607	646	904	2.523
UNMIT	agosto 2006	0	32	1.608	295	939
UNAMID	luglio 2007	-	-	-	-	-
	Totale:	71.069	2.459	9.340	4.824	11.185

- UNTSO** United Nations Truce Supervision Organization (Organizzazione delle Nazioni Unite per la Supervisione della Tregua)
- UNMOGIP** United Nations Military Observer Group in India and Pakistan (Gruppo di Osservatori Militari delle Nazioni Unite in India e Pakistan)
- UNFICYP** United Nations Peacekeeping Force in Cyprus (Forza delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace a Cipro)
- UNDOF** United Nations Disengagement Observer Force (Osservatori delle Nazioni Unite per il ritiro)
- UNIFIL** United Nations Interim Force in Lebanon (Forza temporanea delle Nazioni Unite in Libano)
- MINURSO** United Nations Mission for the Referendum in Western Sahara (Missione delle Nazioni Unite per il referendum nel Sahara Occidentale)
- UNOMIG** United Nations Observer Mission in Georgia (Missione di Osservazione delle Nazioni Unite in Georgia)
- UNMIK** United Nations Interim Administration Mission in Kosovo (Missione delle Nazioni Unite per l'amministrazione temporanea del Kosovo)
- UNAMSIL** United Nations Mission in Sierra Leone (Missione delle Nazioni Unite in Sierra Leone)
- MONUC** United Nations Organization Mission in the Dem. Rep. of the Congo (Missione delle Nazioni Unite nella Repubblica Democratica del Congo)
- UNMEE** United Nations Mission in Ethiopia and Eritrea (Missione delle Nazioni Unite in Etiopia ed Eritrea)
- UNMIL** United Nations Mission in Liberia (Missione delle Nazioni Unite in Liberia)
- UNOCI** United Nations Operation in Côte d'Ivoire (Operazione delle Nazioni Unite in Costa d'Avorio)
- MINUSTAH** United Nations Stabilization Mission in Haiti (Missione di stabilizzazione delle Nazioni Unite ad Haiti)
- ONUB** United Nations Operation in Burundi (Operazione delle Nazioni Unite in Burundi)

PACE IN CORSO



VOLONTARI ONU	PERSONALE TOTALE	VITTIME	BILANCIO (US\$) (Risorse lorde approvate per il periodo 07/06 – 06/07, salvo indicazioni diverse)
0	374	48	62.270.500 (2006-7)
0	109	11	15.796.000 (2006-7)
0	1.057	176	48.847.500
0	1.216	42	41.586.600
0	14.004	267	748.204.600
24	487	15	46.471.700
1	422	11	36.708.200
135	4.606	47	220.897.200
553	21.819	112	1.166.721.000
60	2.105	20	118.988.700
232	16.962	96	721.723.000
277	10.424	36	493.698.400
172	10.389	31	561.344.900
248	13.751	25	887.332.000
119	2.993	2	160.589.900
47	47	-	-
1.868	101.745	939	circa 5,29 miliardi**

UNMIS

United Nations Mission in the Sudan (Missione delle Nazioni Unite in Sudan)

UNMIT

United Nations Mission Integrated Mission in Timor-Leste (Missione Integrata delle Nazioni Unite a Timor-Est)

UNAMID*

African Union and United Nations Hybrid Operation in Darfur (Operazione Ibrida dell'Unione Africana e delle Nazioni Unite in Darfur)

* Compiti mandatarî da avviarsi non pi tardi del 31 dicembre 2007

** I bilanci includono le specifiche per il conto di sostegno per le operazioni di pace e per la Base Logistica ONU a Brindisi (Italia). (Vedi Documento A/C.5/61/23)

NOTA: UNTSO e UNMOGIP sono finanziate dal bilancio biennale regolare delle Nazioni Unite. I costi per le Nazioni Unite delle altre operazioni in corso sono finanziati dai loro rispettivi bilanci sulla base di valutazioni legalmente vincolanti per tutti gli stati membri. Per queste missioni i dati di bilancio si riferiscono solitamente al periodo di un anno, salvo indicazione diversa. Per informazioni sulle missioni politiche vedi documento DPI/2166/Rev.49 consultabile su internet: <http://www.un.org/Depts/dpko/dpko/ppbm.pdf>.

Documento preparato dalla sezione Pace e Sicurezza del Dipartimento d'Informazione Pubblica delle Nazioni Unite, in collaborazione con il Dipartimento per le Operazioni di Peacekeeping, la Divisione Finanziaria per il Peacekeeping dell'Ufficio di Pianificazione del Programma, di Bilancio e Contabilit , e del Dipartimento per gli Affari Politici - DPI/1634/Rev.74 - Agosto 2007

A seguito di un Memorandum d'intesa concluso tra l'Italia e l'ONU nel 1994, opera all'interno dell'aeroporto di Brindisi la Base Logistica delle Nazioni Unite (United Nations Logistics Base, UNLB). Fiore all'occhiello della presenza dell'ONU in Italia, la Base è una struttura unica al mondo da cui dipende l'intera logistica delle numerose operazioni di pace delle Nazioni Unite (attualmente ne sono dispiegate diciannove, per un totale di oltre 80.000 unità impiegate). Lo Staff ONU in servizio presso la Base ammonta al momento a 216 unità, dei quali 169 italiani. A questi vanno aggiunti 80 consulenti internazionali ed altri 50 lavoratori italiani con contratto interinale.

Oltre alle funzioni di sostegno logistico, la Base di Brindisi ospita la riserva strategica di materiali ed ha un ruolo chiave anche come centro di comunicazioni satellitari delle Nazioni Unite, di addestramento professionale e di supporto tecnico ai velivoli impegnati nei collegamenti con le missioni di pace. Nei prossimi due anni il Dipartimento per le Operazioni di Pace del Segretariato ONU, da cui dipende la Base, intende rafforzare la parte formazione – con lo spostamento a Brindisi di alcune funzioni attualmente svolte a New York – ed istituire presso la Base, come progetto pilota, un centro regionale per la sicurezza dei voli dell'ONU.

L'espansione della Base è una conseguenza degli sviluppi registrati negli ultimi anni: crescita quantitativa delle operazioni di pace dell'ONU – più numerose e consistenti che in passato – e loro trasformazione qualitativa, con mandati sempre più estesi affidati ai Caschi Blu. Già nel 2001 un Protocollo al Memorandum ha permesso la realizzazione di nuove infrastrutture grazie anche all'impegno finanziario dell'Italia. È inoltre in via di finalizzazione un "Addendum" che prevede la messa a disposizione di ulteriori edifici, resa possibile da un contributo di 2.4 milioni di Euro stanziato nel luglio 2006.

Il DPKO ha inoltre scelto Brindisi come sede dell'istituenda Forza di Polizia Permanente (Standing Police Capacity, o SPC), preferendola alla candidatura alternativa di Bonn grazie alle sinergie che si renderanno possibili con il CoESPU (Centro di Eccellenza per le Stability Police Units), l'EGF (European Gendarmerie Force), l'UNICRI (United Nations Interregional Crime and Justice Research) e lo "Staff College" (centro di formazione ed aggiornamento professionale delle Nazioni Unite, con sede a Torino). La SPC verrà usata per la rapida riorganizzazione delle forze dell'ordine nei Paesi che emergono da conflitti armati, e sarà inizialmente composta da un nucleo di 25 esperti – l'Italia ha presentato a tal fine alcuni qualificati candidati – destinato ad espandersi significativamente in futuro. Siamo inoltre molto interessati a sostenere l'ulteriore rafforzamento della Base nelle attività di consolidamento della pace.

Oltre alla Base Logistica, ha sede nell'aeroporto di Brindisi il principale deposito usato dalle Nazioni Unite per la distribuzione, attraverso il Programma Alimentare Mondiale (PAM), di aiuti umanitari nelle varie aree di crisi generate da conflitti o disastri naturali. L'Italia è attivamente impegnata anche per l'espansione di questa presenza umanitaria: il 18 aprile 2007 è stato firmato un accordo per la cessione al PAM di alcuni spazi e strutture della Base di S. Vito dei Normanni (già in uso alle Forze aeree USA), vicina a Brindisi, ed è stato deciso un contributo italiano di 5 milioni di Euro al PAM da destinare ad attività di assistenza umanitaria.

Come già sottolineato in precedenza, tra i principali obiettivi di politica estera dell'Italia spicca il rilancio del multilateralismo: un obiettivo fondamentale per un Paese come il nostro che ha fatto dei principi e dei valori del multilateralismo stesso, e della partecipazione alle Organizzazioni Internazionali in cui tali principi e valori si articolano, i cardini della propria azione internazionale sin dal secondo dopoguerra. Per produrre i suoi risultati in termini di stabilità, sviluppo e pace ed essere "efficace", il multilateralismo presuppone da una parte un impegno continuativo dei singoli Paesi (esso è il contrario dell'annullamento delle responsabilità nazionali) e dall'altra organismi internazionali efficaci. L'Italia ritiene che le Nazioni Unite costituiscano l'elemento centrale di tale approccio, in quanto rimangono la primaria fonte di legittimità internazionale ed il foro più appropriato per affrontare le sfide globali del nostro tempo. Da qui il nostro pieno e convinto sostegno all'ONU e l'impegno del Governo per la riforma ed il rilancio delle Nazioni Unite, con l'obiettivo di far sì che l'Organizzazione sia messa nelle condizioni di affrontare con tempestività ed efficacia le sfide e le minacce del nostro tempo.

In termini generali, la stella polare dell'azione dell'Italia in Consiglio di Sicurezza è rappresentata dalla necessità di contribuire ad una "governance" mondiale dei grandi fenomeni con cui la comunità internazionale deve confrontarsi. Per tutelare, con gli interessi collettivi, quelli del nostro Paese, è necessario che questa azione sia ispirata a criteri di efficienza ma anche di equità. In tale contesto, riteniamo che vi siano i presupposti per un ruolo più efficace delle Nazioni Unite, soprattutto se l'azione del CdS terrà maggiormente conto degli orientamenti generali della membership e non sarà eccessivamente condizionata dall'agenda dei singoli membri.

È per questo che, sulla riforma del CdS, il nostro Paese è da tempo impegnato nella ricerca di una soluzione che sia appoggiata dal più ampio consenso tra gli Stati membri dell'ONU e che contempere l'esigenza di rafforzare l'efficacia del Consiglio e la tempestività

della sua azione con quella di rendere il massimo organo societario più rappresentativo dal punto di vista geografico e più democratico, preservando la capacità di parteciparvi di Paesi che, come il nostro, contribuiscono alle varie attività dell'Organizzazione. L'Italia rimane contraria ad ogni ipotesi di riforma che preveda la creazione di nuovi membri permanenti, in quanto simili soluzioni non contribuirebbero ad accrescere né l'efficacia dell'azione del Consiglio, né la sua rappresentatività, ma – al contrario – ne rafforzerebbero il carattere gerarchico, attribuendo, ancor più di quanto avviene oggi, ogni effettivo potere decisionale, primo fra tutti la capacità di legittimare l'uso della forza, ad un numero assai limitato di Stati (mentre al tempo stesso i membri non permanenti verrebbero ulteriormente marginalizzati).

Fatti salvi tali principi fondamentali, l'approccio italiano è flessibile e costruttivo, e nel settembre 2006, all'apertura della corrente sessione dell'Assemblea Generale, insieme agli altri Paesi del movimento "Uniting for Consensus" – da noi promosso ed in seno al quale esercitiamo una leadership da tutti riconosciuta – abbiamo lanciato un'iniziativa mirata ad impostare il dibattito su nuove basi, a superare impostazioni antagonistiche ed ispirata a spirito di confronto, con l'obiettivo di individuare nuove formule che possano essere adottate con il più ampio consenso anche politico e negoziale. Sappiamo che questo richiede ancora un intenso sforzo in quanto le posizioni sono ancora molto distanti e l'Assemblea Generale è divisa. Abbiamo in ogni caso voluto dare un forte segnale di apertura al dialogo e al negoziato, con l'obiettivo di superare l'attuale stallo in cui versa il processo di riforma e di pervenire a soluzioni che riflettano l'articolata e pluralistica composizione delle Nazioni Unite.



L'ITALIA NEL CONSIGLIO DI SICUREZZA
(2007-2008)



Pierpaolo Saporito e
Piergiacomo Ferrari
sul balcone della Sede
di OCCAM a Milano



L'OCCAM DALL'ITALIA AIUTA I PAESI PIÙ DISAGIATI

L'ORGANISMO AFFILIATO ALLE NAZIONI UNITE
È PRESIEDUTO DA UN ITALIANO,
L'ARCHITETTO PIERPAOLO SAPORITO

C'è una bandiera dell'ONU che sventola dal balcone al secondo piano di piazza Duomo 21, a indicare che quella è la sede principale di un organismo affiliato alle Nazioni Unite, la seconda in Italia dopo la FAO di Roma. Perché quella è la sede dell'OCCAM, un acronimo che indica l'Observatory for Cultural and Audiovisual Communication, presieduto da un italiano, l'architetto Pierpaolo Saporito.

È lì dal 1997, ed agisce quale agenzia del Programma Infopoverty, vale a dire la fornitura, in tempo reale, a tutti i popoli che non hanno accesso al nostro benessere di tutte quelle informazioni necessarie per la loro crescita, in tutti i campi, da quello educativo, all'agricoltura alla medicina. Il tutto mediante un network di collegamenti che l'Information Technology consente oggi mediante il sistema wireless e l'utilizzo del satellitare. Un'idea realizzata sulla scia degli accordi di Barcellona, ci racconta Saporito, con il suo italiano forbito viziato da un accento inglese, derivante dai suoi studi oltre che dall'attività internazionale. Un'idea nata a Milano, e che per i primi tre anni doveva essere riservata come appoggio all'azione di peace-keeping, per sviluppare la cultura come elemento di pace in aree martoriate dai conflitti come la Macedonia, l'Albania, il Libano. Poi l'idea in seguito ai successi conseguiti si è sviluppata, allargandosi al mondo intero sotto l'egida dell'ECOSOC, il Consiglio Sociale ed Economico dell'ONU, usando la comunicazione per aiutare le popolazioni dei Paesi più disagiati.

Il primo esperimento è stato fatto in Honduras nel 2000 con interventi nei campi dell'energia solare, della potabilizzazione delle acque, della trasmissione via satellite di tutte i suggerimenti necessari per migliorare le colture, risanarle da infestazioni di parassiti, ovviare alle tante fitopatologie di quella agricoltura.

Oggi l'OCCAM agisce in tutto il mondo, con un network esteso a istituti di ricerca, università, professionisti, aziende, per portare, attraverso l'informazione, l'aiuto pratico necessario allo sviluppo e al benessere di popoli meno fortunati, mettendo a disposizione dall'Italia la ricchezza delle nostre competenze più avanzate.



UN UOMO DI MOLTE ESPERIENZE PER L'OPERATIVITÀ DELL'OCCAM

LA SUA MISSIONE: CONTRIBUIRE AD
“ARRICCHIRE FINALMENTE I POVERI”

In un mondo sempre più globale, anche nelle sue affezioni, non ci si può fermare a contemplare, con giusto orgoglio quello che si è fatto. Anche se è tanto. Occorre andare avanti, fornirsi di mezzi adeguati, programmare interventi, coinvolgere sempre più competenze, esperienze, mezzi. Così l'OCCAM ha posto in essere un Comitato di Promozione e Sviluppo, affidandone la presidenza a **Piergiacomo Ferrari**, fino a pochi mesi addietro Amministratore Delegato di Fiera Milano, e presidente europeo e nazionale dei sistemi fieristici.

Ferrari sarà il cosiddetto COO, Chief Operative Officer, di un gruppo di persone che, come lui, hanno maturato esperienze diverse: Andrea Cancellato, come Direttore Generale della Triennale di Milano; Rodolfo Lopez Pena come Segretario Generale delle esposizioni e fiere italiane; Emanuele De Giovanni, come Presidente UNESPOS, Cesare Maria Casati, editore e direttore di Arca.

A questo gruppo di professionisti l'OCCAM ha affidato il compito di promuovere in Italia, verso quei settori economici con i quali hanno avuto a che fare per la loro professione, l'attività di questa istituzione, e coinvolgerli in nuovi progetti capaci di soddisfare le esigenze dei vari Paesi.

Il tutto sotto l'egida della assoluta trasparenza. Non si devono fare “affari”, si deve invece portare “conoscenza” perché le risorse locali, con l'acquisizione del necessario *know how*, possano essere valorizzate e portate nel mondo. Non si cercano “pesci da donare, si insegna a pescare”, si potrebbe tradurre così l'obiettivo di questo coinvolgimento. Aiutare i più poveri, che spesso hanno a portata di mano la materia prima sulla quale costruire il loro benessere ma non conoscono tecnologie abbastanza raffinate per creare prodotti appetibili dai mercati esterni più sofisticati. Convincere aziende, tecnici, artigiani, a trasferire attraverso l'OCCAM quelle tante capacità di trasformazione di risorse in cui l'Italia eccelle. Una missione che dovrebbe affascinare la maggior parte degli Italiani.

CONTENTS

ITALY IN THE SECURITY COUNCIL (2007-2008) FOREWORD BY MASSIMO D'ALEMA DEPUTY PREMIER MINISTER FOR FOREIGN AFFAIRS	PAGE 33
THE UN SECURITY COUNCIL IN THE INTERNATIONAL STAGE	
New challenges to peace and security	PAGE 37
Terrorism	PAGE 40
Non-proliferation	PAGE 41
Regional crises	PAGE 41
ITALY IN THE SECURITY COUNCIL	
A seat Europe in mind	PAGE 44
Italy and peace missions	PAGE 46
Italy is participating in the following missions	PAGE 49
United Nations peacekeeping operations	PAGE 50
Current peacekeeping operations	PAGE 52
The UN base at Brindisi	PAGE 54
Italy and United Nations reform	PAGE 55
OCCAM HELPING THE MOST DISADVANTAGED COUNTRIES FROM ITALY A UN AGENCY HEADED BY AN ITALIAN ARCHITECT PIERPAOLO SAPORITO	PAGE 59
A MAN OF EXPERIENCE FOR OCCAM OPERATIONS PIERGIACOMO FERRARI, HIS MISSION: TO CONTRIBUTE TO “FINALLY MAKING THE POOR RICH”	PAGE 60



ITALY IN THE SECURITY COUNCIL (2007-2008)

FOREWORD BY MASSIMO D'ALEMA DEPUTY
PREMIER MINISTER FOR FOREIGN AFFAIRS



Foreword

The election of Italy, on 16 October 2006, as a non-permanent member of the Security Council for the two-year period 2007-2008 was the start of a new phase in our involvement in the United Nations. A total of 186 out of 192 Member State votes in favour of Italy was, in particular, a sign of appreciation for our convinced support of the multilateral United Nations system, and was ample recognition of the efforts of our foreign policy toward the relaunch of multilateralism, which is one of our primary objectives. Indeed Italy considers the United Nations the maximum global force behind political legitimacy and the most appropriate forum in which to confront the global challenges of our times. Hence our comprehensive commitment on behalf of the UN in its main focus sectors: peacekeeping, development, protection of human rights and dignity, and the fight against terrorism and the proliferation of weapons of mass destruction. (Italy's initiative in the General Assembly regarding a moratorium on capital executions naturally falls within this context).

Supporting multilateralism does not necessarily mean overlooking national responsibilities, however; on the contrary, it means operating with conviction in multilateral forums such as the UN with a view to providing effective and broadly espoused responses to the challenges and threats of our times. It means adopting a balanced and impartial approach to the world's main crises, acting as a reliable interlocutor willing to shoulder tasks and fulfil functions regarding European and international policy choices from the Middle East to the Balkans and Afghanistan. Bearing concrete witness to this is our determined commitment, beginning in the summer of 2006, to the UN's peacekeeping mission in Lebanon (UNIFIL II), through which we once again became the one of the major contributors to the Blue Helmets.

We firmly support the UN's efforts on behalf of peace also through the logistical base located in Brindisi, the only one of its

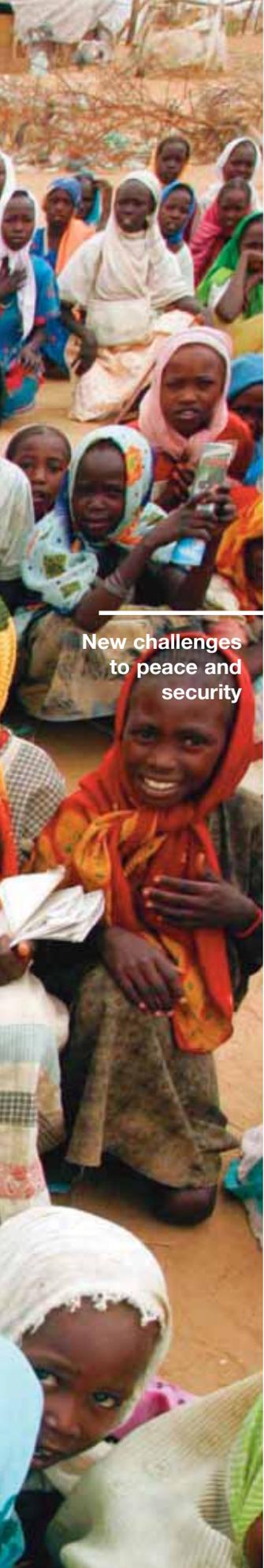
kind in the world and essential to conducting peace operations and distributing humanitarian aid to major crisis areas. The base was chosen in November 2006 as headquarters for the UN's Permanent Police Force. We will not fail to lend our convinced support to new UN Secretary General Ban Ki-Moon-who visited our country twice within the first six months of his mandate-in his efforts to reform and reorganise this important sector of activity.

Finally, Italy's presence on the UN Security Council is an important opportunity for our country to strengthen Europe's role on the international stage, with a view to developing and honing those mechanisms for consultation and coordination already existing between the countries of the European Union but whose potential has not yet been fully exploited.

Once again our top priority-European integration-can bring added value to our efforts to further qualify our presence on the Security Council since, like Italy, Europe and the United Nations have made peace and the co-existence of peoples an essential aim and the reason underlying their operations in the world.







THE UN SECURITY COUNCIL IN THE INTERNATIONAL STAGE

New challenges
to peace and
security

The Security Council, where Italy holds a non-permanent seat for the 2007-2008 two-year period, is operating under conditions very different to those when our country last held a seat (1995-1996), and is being called upon today to decide on a much broader range of issues, and with a much vaster radius of action, than in the past.

Recent developments in international relations are giving form and substance to that primary responsibility for “the maintenance of international peace and security” that the Charter of San Francisco assigned to the Security Council. This body’s fields of intervention now extend to horizontal themes arising from the threat to peace and security, and that range *from terrorism to the proliferation of weapons of mass destruction, respect for human rights and peace and post-conflict reconstruction, to issues such as climate change and the environment.*

The events of recent years have heavily modified the context of international security, and the attacks of 2001 brought back the phenomenon of terrorism with new and dramatic impact. Other challenges to security such as under-development, natural disasters and epidemics are also increasing in magnitude and frequency.

In short, a new concept of collective security is being formulated, based on the multifaceted and multidimensional nature of challenges to peace and security, and on the unavoidable link between development, security and human rights. From this integrated viewpoint large-scale violations of human rights, underdevelopment, pandemics and environmental deterioration can be as threatening as armed conflict, nuclear proliferation, terrorism and organised crime. The quest for material wealth cannot, therefore, be separated from strengthening of the rule of law and promotion of human rights. This integrated viewpoint and awareness of the complexity of today’s emergencies is eliciting a more articulated response from the international community.



Italy's commitment within the context of the Security Council is also witnessed by the personal participation in Council sessions, when they concern themes of particular importance, of Prime Minister Romano Prodi (extraordinary meeting on Africa on 25 September



2007), Foreign Minister Massimo D'Alema (20 March 2007 on Afghanistan), Deputy Minister Ugo Intini (April on Iraq) and Undersecretary Vittorio Craxi (February, April and September 2007).

Terrorism

The United Nation's global strategy against terrorism, adopted by the General Assembly in September 2006, is the only global instrument for international, regional and national counter-terrorism efforts. The United Nations has a key role to play thanks to its noteworthy capacity to work with governments, other international organisations and the civil society in the fight against terrorism.

The Security Council has done its part by setting up two subsidiary bodies dedicated to counter-terrorism: the Counter Terrorism Committee (CTC) and the Al Qaeda and the Taliban Sanctions Committee (Committee 1267). The CTC's task is to monitor implementation of resolution 1373/2001 and other rules deriving from international agreements on the matter. It avails itself of Member State reports on the status of implementation within their own legislation of the international obligations contained in these. The CTC also coordinates technical assistance for countries in need of augmenting their legislative and operational capacity. The Committee drafts a catalogue of best practices in the implementation of res. 1373 in collaboration with other international, regional and sub-regional organisations.

The CTC is aided by the Counter Terrorism Executive Directorate (CTED), which aims to intensify the dialogue between the Security Council and Member States and, in order to assess the status of implementation of res. 1373, makes missions to individual States facilitating technical assistance and fostering closer cooperation with international, regional and sub-regional organisations.

The Al Qaida and the Taliban Sanctions Committee as set up through resolution 1267/1999, and its task is to monitor the obligations imposed on Member States to freeze financial activities and economic resources, forbid entrance and transit, and apply weapons trade embargoes to terrorists linked with Al Qaida and the Taliban, the names of whom have been entered on a list compiled by the Committee itself. Committee 1267 is assisted by an executive body-the Analytical Support and Sanctions Monitoring Team-whose function is to assess the list's effectiveness as an instrument for counteracting the activities of Al Qaida and the Taliban, and to monitor implementation of res. 1267 through missions to individual States.

Italy's and the Security Council's goals in the field of counter-terrorism can be summarised as follows:

- by contributing to boosting the efficiency of subsidiary bodies, including their executive bodies, by means of better coordination; particular attention is devoted to facilitating technical assistance aimed at strengthening the institutional capacity of Member States in the fight against terrorism;

- by contributing to developing appropriate procedures for protecting the rights of those included on the list of terrorist individuals and organisations (possible mechanisms for sanctions notification; requests to be “unlisted”; and the definition of further listing criteria), in light of the experience gained from analogous efforts underway in the European Union;
- by improving coordination between the UN Security Council, General Assembly, Secretariat and agencies, as requested also by the Global Strategy against terrorism, unanimously approved in September 2006; and by supporting the efforts of the Strategy Task Force for its concrete implementation.

Non-proliferation

Considering the growing potential for weapons of mass destruction to fall into the hands of terrorist groups, non-proliferation has become a pressing priority. In order to avoid terrorist exploitation of weakened or failed governments, it has become necessary and urgent to develop coordinated strategies for social and institutional rebuilding in post-conflict situations. There is therefore renewed interest in peace-building activities, especially in Africa where peace building intersects with development. At the same time, reinforcement of the rule of law and protection of human rights, along with the dissemination of democracy by endogenous processes, are being considered not only an end in themselves but an instrument for stability and security as well.

The Security Council is also called upon to deal with those issues crucial to the multilateral regime of non-proliferation regarding, respectively, Iran and North Korea (Italy holds the Chairmanship of the Security Council Sanctions Committee relative to this latter). While taking into consideration the specificity of each case, it is necessary to continue to reiterate that the proliferation of weapons of mass destruction constitutes a critical factor in the sphere of international peace and stability.

Regional crises

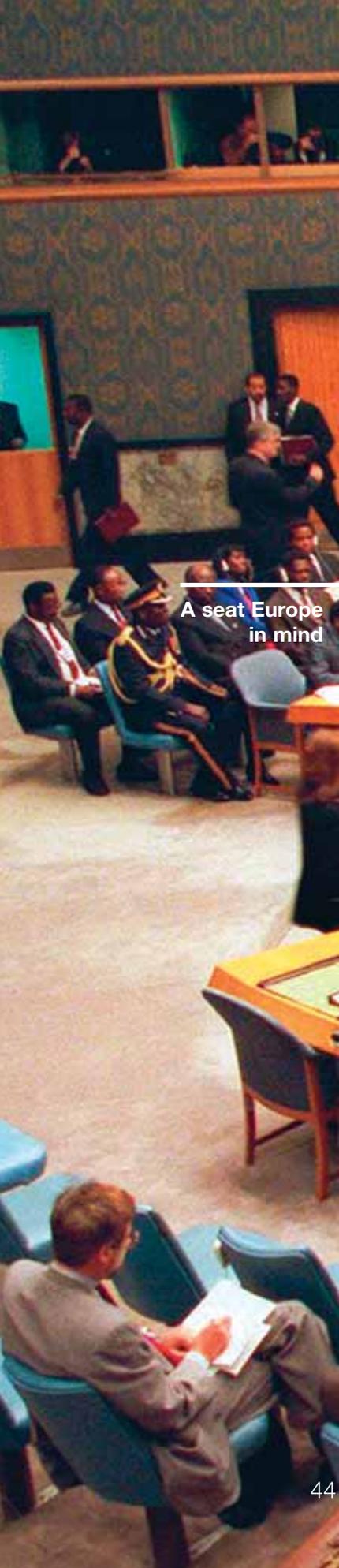
As a non-permanent member of the Security Council Italy is being called upon to intensify its already substantial commitment to maintaining international peace and security. Within this framework we are working toward making an effective and high profile contribution especially in areas where Italy has traditionally placed priority attention (the Middle East, Balkans, Horn of Africa), as well as in Afghanistan.

- Regarding the Middle East we aim to extend the renewed unity of intentions demonstrated by the international community with regard to Lebanon (where Italy has the largest number of Blue Helmets deployed, and took over operational command on 2 February 2007) to other Middle East issues, first and foremost the Israeli-Palestinian situation, aware that positive developments there would contribute to stability throughout the region.



- As for Kosovo, Italy is out front among the members of the international community actively working toward establishing stability in that region within the wider context of the Balkans, placing the accent on their European-Atlantic prospects. From Italy's standpoint it is fundamental that the definition of status be legitimised by the United Nations in order to activate all initiatives (also those of the EU) aimed at ensuring the transition toward true stability in Kosovo within the regional context.
- Political and economic stabilisation in Afghanistan remains precarious and the security situation is cause for deep concern. This is a matter with which we have personally been involved since we took the initiative to coordinate the efforts of the Security Council that led to the renewal of the UNAMA mandate on 23 March 2007 and that of ISAF in September 2007. We believe that while, on the one hand, security operations remain necessary as a deterrent to insurgents, on the other, it is urgent that UN operations in support of reconstruction, stabilisation and good governance are reinforced. Italy is particularly committed in the sector of justice, to giving impetus to development initiatives and to countering corruption and drug trafficking.
With all these concerns in mind an international conference was organised in Rome on 2-3 July 2007 on justice and rule of law (www.rolafghanistan.esteri.it/).
- In Africa, where we have increased our humanitarian efforts in the struggle against poverty and disease, particularly pressing is the situation in Darfur. We are actively supporting the Secretary General's negotiations for the rapid deployment of a multinational "hybrid" force, i.e. made up of a heavy African contingent working within the framework of the United Nations.
- Finally, with regard to Somalia, Italy is working to encourage the launch of a comprehensive national reconciliation process aimed also at isolating violent factions and combating any risk of the establishment on Somali soil of groups with links to international terrorism. We are also working toward the deployment of the peacekeeping forces of the African Union authorised by the Security Council, which is taking place parallel to progress in the national reconciliation process in order to avoid those forces of peace being called upon to operate under conditions scarcely conducive to the fulfilment of their mandate.

ITALY IN THE SECURITY COUNCIL



A seat Europe
in mind

From the standpoint of Italy, strengthening the UN's central role necessarily includes strengthening synergies between the United Nations and regional organisation—first among these being the European Union (EU)—aware that effective multilateralism must be properly underpinned by an EU with a greater role within the largest existing global forum. Our nation's security and capacity for development can be more effectively promoted by a strong EU capable of acting in a unified manner, and the Common Foreign and Security Policy is one of the sectors in which expectations for Europe's more incisive role are high.

At the same time the demand for Europe is growing in the rest of the world in light of the growing instability characterising several geographical areas. This is also being felt in the United Nations, where the EU's role and influence differ according to the sectors of activity. A stronger EU means a stronger UN: the more cohesion there is between the EU's partners, the more the Union's leadership will be capable of acting through the major geographical and political aggregations.

For this reason one of Italy's priorities while seated on the Security Council is to gradually reinforce coordination within the EU on the Council's various tabled issues. To this end, we have launched an initiative for strengthening the EU's role and our goal is to exploit the possibilities offered by the treaties in force to the maximum extent possible and to aim at the "European value" of our non-permanent seat on the Council. Over the long run we do not intend to give up on the idea of a European seat on the Security Council, although according to the current regulations only individual States can be



members of the United Nations. We have therefore proposed a series of concrete measures for further developing the mechanisms for consultation and coordination within the context of the EU already envisaged by the current treaties, but whose potential has not yet been fully tapped.

Our proposals are aimed, in the first place, at ensuring a better interface between Brussels and New York, beginning with those questions with regard to which the EU has a more active role as common denominator among its members.

Our goal is to give the bodies of the European Council, starting with the Political and Security Committee (PSC), the possibility of contributing and orienting the efforts of EU Members within the Security Council by defining guidelines within that context as well.

What is needed on the practical level, between the development of a common foreign and security policy in Brussels and the work of the Security Council, is political and operational harmony since the range of security and defence operations that necessarily need to be linked to the UN context (e.g. authorising mandates and rules of engagement) is expanding.

Moreover, we are fully engaged in promoting better coordination between the five EU countries seated on the Security Council through special meetings in their various capital cities as well as in Brussels and New York, with the goal of strengthening collaboration among the respective Council delegations.

Overall, these months in which Italy has been seated on the Security Council have had positive results, and we are therefore encouraged to proceed pragmatically and cautiously, always keeping our objective in mind: a single EU voice in the Security Council and a common foreign policy leading to an increasingly cohesive and incisive EU approach to peace and security issues. Our efforts have thus far led to defining convergent positions on all the topics treated within the framework of the Security Council and to common voting stances when the Council is called upon to take decisions.

Italy's participation in UN peacekeeping activities (or those under its aegis) is a response to the twofold need to alleviate the suffering of populations and to contain crisis hot spots so as to avoid their having a possible impact on our own security.

This is also an indispensable instrument for maintaining our international credibility and, above all, one that better ensures our possibility to participate in strategic decisions regarding the world's main crisis areas. We are able to be consistent in this commitment as a result of our convinced support for the multilateral system and for the United Nations, and for the major coordinates within which Italy's peace efforts are located, as defined in article 11 of the Constitution: the rejection of war on the one hand and, on the other, to decision to make Italy an active agent within the complex architecture of international institutions and alliances that have been formed in order to prevent and manage conflicts.

Along with NATO and the EU, the United Nations is one of the three fundamental pillars underpinning our peacekeeping efforts and support for the development of a common approach to defence, which has been one of Europe's most important areas of development in recent years. Today's international context has overcome the divisions and fragmentation following the American intervention in Iraq in 2003, and appears more favourable now to that effective multilateralism that we have been engaged in building and consolidating for some time now. For this reason we are working on strengthening the EU and relaunching the United Nations, in search of multilateral solutions to international crises in the context of the integrated maintenance and enhancement of transatlantic relations.

Faithful to this position, Italy is actively supporting a stronger peacekeeping role for the UN. This is a sector that has grown considerably over recent years both in terms of the number of missions deployed and the number of units per mission: over 20 missions under way with more than 80,000 units deployed, and with the UN-AU "hybrid" forces to be deployed in Darfur, we will have surpassed the threshold of 100,000 units for the first time ever. Moreover, the mandate of the Blue Helmets has been extended in many cases, with their assignment to assist the local authorities in reinforcing government institutions and consolidating peace processes and the rule of law. Indeed, we are in the presence of processes, promoted by the Security Council, the body responsible for setting up missions and defining their mandate, that give the UN a central role in legitimising the international community's intervention in the various theatres of conflict.



ITALY IN THE SECURITY COUNCIL
(2007-2008)

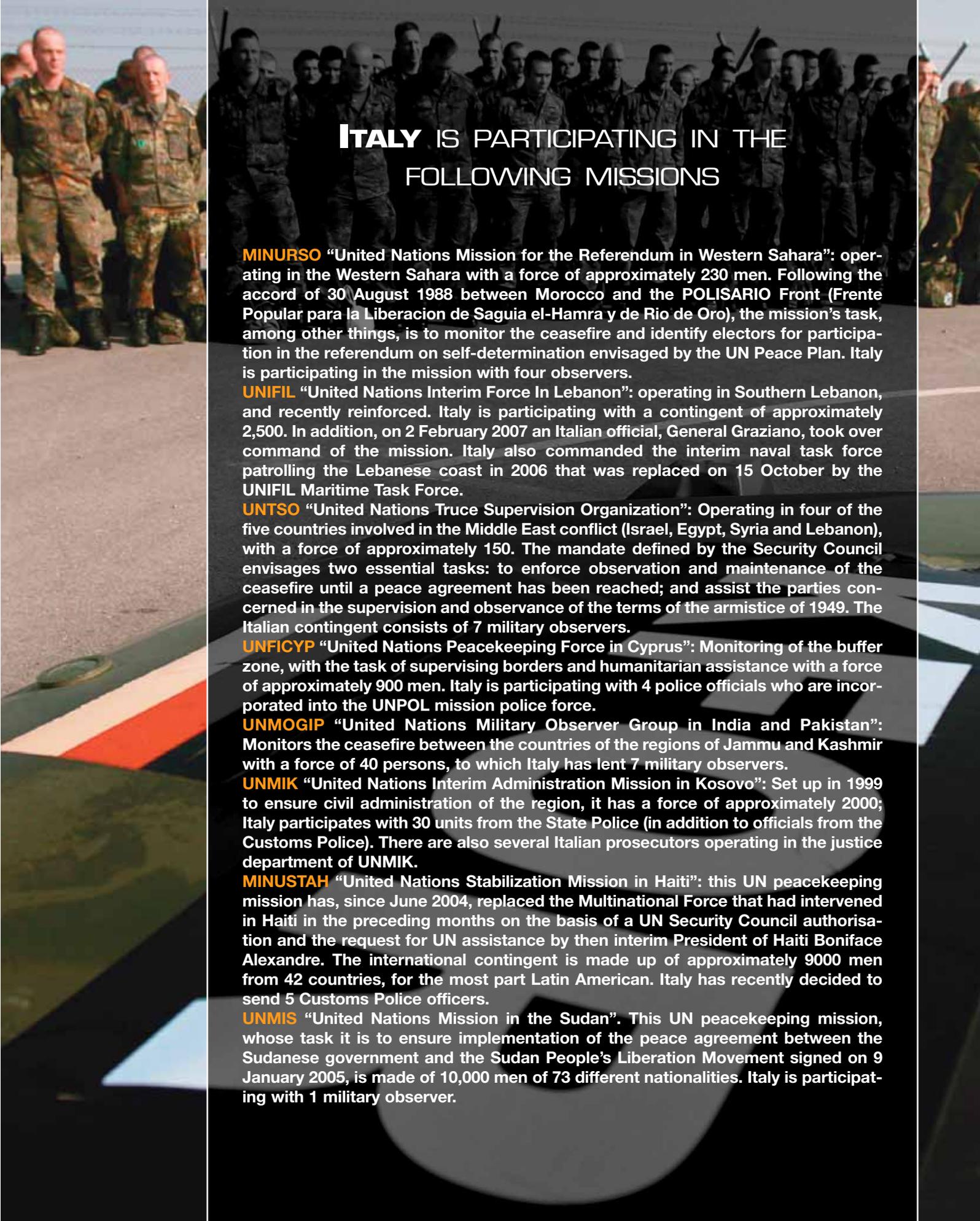
We are also fully involved in strengthening the role of the UN not only in peacekeeping but also in peacebuilding, i.e. the stabilisation of post-conflict situations, with the aim of reconstituting the social fabric and creating solid and democratic government institutions, in accordance with an integrated vision of the collective security that recognises the indissoluble link between development, security and human rights, and which demands that the peacebuilding sector sees to it that these three aspects intersect.

Italy is the sixth largest contributor to the UN's peacekeeping budget (in addition to the regular UN budget). Through its participation in UN peace forces in Lebanon (UNIFIL), which has been under Italian command since February 2007, Italy is once again, after many years, making a substantial contribution to Blue Helmet missions, and now occupies 8th place among the nations sending troops on UN missions, and 1st place among the members of the EU.

Italy's active involvement has had a catalysing effect on the reinforcement of UNIFIL, which is now the UN's third largest mission, and on the participation of other European countries in it. A total of 17 EU countries have sent troops in addition to those of Italy's 2,462: France with 1,988; Spain with 1,353; and Germany, which leads the naval component, with 1,143.

Italy's contribution also has an organisational component, with clear potential for development with regard to the command and control of Blue Helmet operations.

It was on our impetus, in fact, that a Strategic Military Cell was created in the UNDPKO to respond to three requirements that have been strongly felt in the past (and whose failed satisfaction have resulted in a less effective UN peacekeeping): involvement of the various contributing countries in the adoption of strategic decisions; assurance of a real connection between the forces on the ground and the UN's upper political echelons; supplementing of the DPKO with the contribution of experts in the military sector.



ITALY IS PARTICIPATING IN THE FOLLOWING MISSIONS

MINURSO “United Nations Mission for the Referendum in Western Sahara”: operating in the Western Sahara with a force of approximately 230 men. Following the accord of 30 August 1988 between Morocco and the POLISARIO Front (Frente Popular para la Liberacion de Saguia el-Hamra y de Rio de Oro), the mission’s task, among other things, is to monitor the ceasefire and identify electors for participation in the referendum on self-determination envisaged by the UN Peace Plan. Italy is participating in the mission with four observers.

UNIFIL “United Nations Interim Force In Lebanon”: operating in Southern Lebanon, and recently reinforced. Italy is participating with a contingent of approximately 2,500. In addition, on 2 February 2007 an Italian official, General Graziano, took over command of the mission. Italy also commanded the interim naval task force patrolling the Lebanese coast in 2006 that was replaced on 15 October by the UNIFIL Maritime Task Force.

UNTSO “United Nations Truce Supervision Organization”: Operating in four of the five countries involved in the Middle East conflict (Israel, Egypt, Syria and Lebanon), with a force of approximately 150. The mandate defined by the Security Council envisages two essential tasks: to enforce observation and maintenance of the ceasefire until a peace agreement has been reached; and assist the parties concerned in the supervision and observance of the terms of the armistice of 1949. The Italian contingent consists of 7 military observers.

UNFICYP “United Nations Peacekeeping Force in Cyprus”: Monitoring of the buffer zone, with the task of supervising borders and humanitarian assistance with a force of approximately 900 men. Italy is participating with 4 police officials who are incorporated into the UNPOL mission police force.

UNMOGIP “United Nations Military Observer Group in India and Pakistan”: Monitors the ceasefire between the countries of the regions of Jammu and Kashmir with a force of 40 persons, to which Italy has lent 7 military observers.

UNMIK “United Nations Interim Administration Mission in Kosovo”: Set up in 1999 to ensure civil administration of the region, it has a force of approximately 2000; Italy participates with 30 units from the State Police (in addition to officials from the Customs Police). There are also several Italian prosecutors operating in the justice department of UNMIK.

MINUSTAH “United Nations Stabilization Mission in Haiti”: this UN peacekeeping mission has, since June 2004, replaced the Multinational Force that had intervened in Haiti in the preceding months on the basis of a UN Security Council authorisation and the request for UN assistance by then interim President of Haiti Boniface Alexandre. The international contingent is made up of approximately 9000 men from 42 countries, for the most part Latin American. Italy has recently decided to send 5 Customs Police officers.

UNMIS “United Nations Mission in the Sudan”. This UN peacekeeping mission, whose task it is to ensure implementation of the peace agreement between the Sudanese government and the Sudan People’s Liberation Movement signed on 9 January 2005, is made of 10,000 men of 73 different nationalities. Italy is participating with 1 military observer.

UNITED NATIONS PEACEKEEPING

Peacekeeping operations since	61
Current peacekeeping operations	16
Current peace operations directed and supported by the Dept. of Peacekeeping Operations (DPKO)	19

PERSONNEL

Uniformed personnel (71,069 troops, 9,340 police and 2,459 military observers)	82,868*
Countries contributing uniformed personnel	119
International civilian personnel	4,824*
Local civilian personnel	11,185*
UN Volunteers	1,868
Total number of personnel serving in 16 peacekeeping operations	100,745
Total number of personnel serving in 19 DPKO-led peace operations	102,619**
Total number of fatalities in peace operations since 1948	2,392***

FINANCIAL ASPECTS

Approved resources for the period from 1 July 2007 to 30 June 2008	About \$ 5.29 billion
Estimated total cost of operations from 1948 to 30 June 2007	About \$ 47.19 billion
Outstanding contributions to peacekeeping (31 May 2007)	About \$ 1.54 billion

* Numbers include 16 peacekeeping operations only. Statistics for three special political and/or peacebuilding missions – UNAMA, UNIOSIL and BINUB – directed and supported by DPKO can be found at <http://un.org/Depts/dpko/dpko/ppbm.pdf>

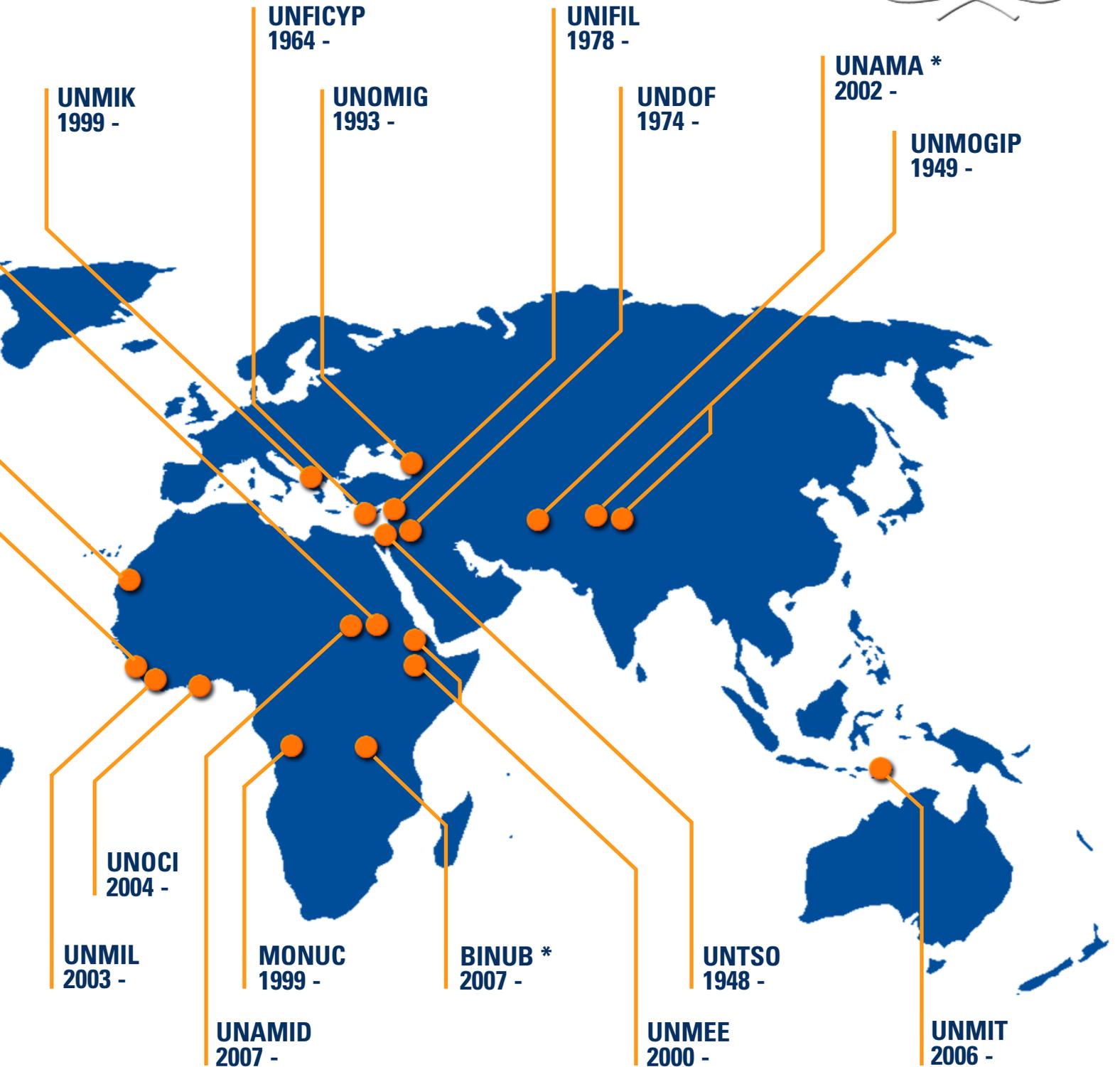
** This figure includes the total number of uniformed and civilian personnel serving in 16 peacekeeping operations and three DPKO-led special political and/or peacebuilding missions – UNAMA, UNIOSIL and BINUB.

*** Includes fatalities for all UN peace operations.



MINUSTAH
2004 -

OPERATIONS



* political or peacebuilding mission

Department of Field Support
Cartographic Section

CURRENT PEACEKEEPING OPERATIONS

MISSION	ESTABLISHED	TROOPS	MILITARY OBSERVERS	POLICE	INTERNATIONAL CIVILIANS	LOCAL CIVILIANS
UNTSO	May 1948	0	152	0	106	116
UNMOGIP	January 1949	0	44	0	20	45
UNFICYP	March 1964	850	0	65	37	105
UNDOF	June 1974	1,081	0	0	39	96
UNIFIL	March 1978	13,349	0	0	256	399
MINURSO	April 1991	28	195	6	94	140
UNOMIG	August 1993	0	129	14	97	181
UNMIK	June 1999	0	40	1,946	494	1,991
MONUC	November 1999	16,640	644	991	943	2,048
UNMEE	July 2000	1,467	221	0	148	209
UNMIL	September 2003	13,920	207	1,146	526	931
UNOCI	April 2004	7,871	188	1,133	403	552
MINUSTAH	June 2004	7,054	0	1,771	462	910
UNMIS	March 2005	8,809	607	646	904	2,523
UNMIT	August 2006	0	32	1,608	295	939
UNAMID	July 2007	-	-	-	-	-
	Total:	71,069	2,459	9,340	4,824	11,185

UNTSO	United Nations Truce Supervision Organization
UNMOGIP	United Nations Military Observer Group in India and Pakistan
UNFICYP	United Nations Peacekeeping Force in Cyprus
UNDOF	United Nations Disengagement Observer Force
UNIFIL	United Nations Interim Force in Lebanon
MINURSO	United Nations Mission for the Referendum in Western Sahara
UNOMIG	United Nations Observer Mission in Georgia
UNMIK	United Nations Interim Administration Mission in Kosovo
UNAMSIL	United Nations Mission in Sierra Leone
MONUC	United Nations Organization Mission in the Dem. Rep. of the Congo
UNMEE	United Nations Mission in Ethiopia and Eritrea
UNMIL	United Nations Mission in Liberia
UNOCI	United Nations Operation in Côte d'Ivoire
MINUSTAH	United Nations Stabilization Mission in Haiti
ONUB	United Nations Operation in Burundi
UNMIS	United Nations Mission in the Sudan
UNMIT	United Nations Integrated Mission in Timor-Leste
UNAMID*	African Union and United Nations Hybrid Operation in Darfur



UN VOLUNTEERS	TOTAL PERSONNEL	FATALITIES	BUDGET (US\$) (Gross resources approved for period 07/06 – 06/07, unless otherwise indicated)
0	374	48	62,270,500 (2006-7)
0	109	11	15,796,000 (2006-7)
0	1,057	176	48,847,500
0	1,216	42	41,586,600
0	14,004	267	748,204,600
24	487	15	46,471,700
1	422	11	36,708,200
135	4,606	47	220,897,200
553	21,819	112	1,166,721,000
60	2,105	20	118,988,700
232	16,962	96	721,723,000
277	10,424	36	493,698,400
172	10,389	31	561,344,900
248	13,751	25	887,332,000
119	2,993	2	160,589,900
47	47	-	-
1,868	101,745	939	About 5.29 billion**

* Mandated tasks to start no later than 31 December 2007

** Includes requirements for the support account for peacekeeping operations and the UN Logistics Base in Brindisi (Italy). (See document A/C.5/61/23)

NOTE: UNTSO and UNMOGIP are funded from the United Nations regular biennial budget. Costs to the United Nations of the other current operations are financed from their own separate accounts on the basis of legally binding assessments on all Member States. For these missions, budget figures are for one year, unless otherwise specified. For information on United Nations political missions, see DPI/2166/Rev.49 also available on the web at <http://www.un.org/Depts/dpko/dpko/ppbm.pdf>.

Prepared by the Peace and Security Section of the United Nations Department of Public Information, in consultation with the Department of Peacekeeping Operations, Peacekeeping Financing Division of the Office of Programme Planning, Budget and Accounts, and the Department of Political Affairs - DPI/1634/Rev.74 - August 2007

**The UN base
at Brindisi**

The UN Logistics Base (UNLB) has been located at the airport in Brindisi since 1994, as the result of a Memorandum of Understanding between Italy and the UN. The pride of the UN's presence in Italy, the base is the only one of its kind in the world and is used by all the UN's peace missions (19 currently under way with a total of over 80,000 units deployed). The UN staff in service at the base currently amounts to 216 units, 169 of which are Italian. Added to these are 80 international consultants and over 50 Italian term contract workers.

In addition to logistical support the Brindisi base also hosts strategic material reserves and has a key role also in providing satellite communications for the UN, professional training and technical support for flights involved in connecting with peace missions. Over the next two years the Department of Peace Operations of the UN Secretariat intends to reinforce the training sector, with the relocation to Brindisi of several activities currently carried out in New York, and set up a pilot UN regional centre for flight security.

The expansion of the base is a consequence of developments over recent years, including the numerical increase in UN peace operations and their qualitative transformation, with increasingly extended mandates for the Blue Helmets. A 2001 Protocol to the Memorandum allowed for the creation of new facilities, thanks also to a financial commitment by Italy and, moreover, an "Addendum" is in the process of being completed that envisages additional buildings, to be made available thanks to by a contribution of 2.4 million euro earmarked in July 2006.

The DPKO has also chosen Brindisi as the headquarters for the newly formed Standing Police Capacity (SPC), preferring it to Bonn, the alternative, as a result of the synergies that will be made possible with CoESPU (Centre of Excellence for Stability Police Units), EGF (European Gendarmerie Force), UNICRI (United Nations Interregional Crime and Justice Research) and the Staff College (UN professional training and refresher centre headquartered in Turin). The SPC will be used for the rapid deployment of police forces in countries emerging from armed conflict and will initially be made up of a nucleus of 25 experts-Italy has presented several qualified expert candidates-destined for significant future expansion. We are also highly involved in supporting the further reinforcement of the base in its peace building activities.

In addition to the logistical base, the Brindisi airport also hosts the main warehouse used by the United Nations for the distribution of humanitarian aid (through its World Food Programme) to the var-

ious crisis areas being generated by armed conflicts or natural disasters. Italy is actively engaged in expanding this humanitarian presence: on 18 April 2007 an agreement was signed turning over various spaces and facilities at the S. Vito dei Normanni Base (already being used by US armed forces) near Brindisi to the WFP, and it was also decided that Italy would contribute 5 million euro to WFP to be earmarked for humanitarian assistance programmes.

As previously mentioned, ranking high among Italy's main foreign policy objectives is the strengthening of multilateralism, which is a fundamental goal for a country such as ours whose international actions have, since the end of the Second World War, hinged on the principles and values of multilateralism itself, along with participation in international organisations in which such principles and values are articulated. In order to produce effective results in terms of stability, development and peace, multilateralism requires both the continuing commitment of individual nations (being quite the opposite of the abolition of national responsibilities) as well as of international organisations. Italy views the United Nations as the central element in this approach in as much as it remains the primary source of international legitimacy and the most appropriate forum in which to confront the global challenges of our times. Hence our complete and convinced support for the UN and the government's commitment to its reform and relaunch, with the objective of placing that organisation in a position from which it is able to face today's threats and challenges in an timely and effective manner.

In general terms Italy bases its efforts within the context of the Security Council on the need to contribute to global governance of the major phenomena with which the international community is faced. In order to safeguard our own interests and those of the collective society, these efforts need to be based on criteria of efficiency, but of justice as well. We therefore believe that the conditions are already ripe for the UN to play a more effective role, especially if the Security Council takes the general stance of UN membership more into consideration and is not excessively conditioned by the agendas of individual members.

This is why Italy has been engaged for some time now in the quest for a reform solution supported by the broadest consensus possible, that reconciles the need to boost the Council's efficacy and the timeliness of its actions with that of making the largest social organisation in the world more geographically representative and democratic, preserving the ability for participation of countries such as ours that contribute to its various activities. Italy is contrary to any

notion of reform that envisages the creation of new permanent Council members, since such a solution would not only not contribute to increasing representativeness, but, on the contrary, would reinforce its hierarchical nature by attributing even more than it does today all real decision-making power—most importantly the capacity to legitimise the use of force—to a highly limited number of States (at the same time further excluding non-permanent members).

With the exception of these fundamental tenets, Italy's approach is flexible and constructive. We have been involved for many months now, along with other nations, in the **Uniting for Consensus** movement, which aims to shift the debate to a new platform in order to overcome antagonistic and confrontational approaches in the hopes of defining new formulas that might be adopted with the broadest political and contractual consensus possible. We know that major political efforts and negotiations are still needed, since positions continue to be distant and the General Assembly divided. In any case, we intend to send a strong signal of openness to dialogue on all options, with a view to reaching solutions capable of garnering the broadest consensus possible in the General Assembly and which reflect the many-faceted and pluralistic composition of the United Nations itself.



ITALY IN THE SECURITY COUNCIL
(2007-2008)



Pierpaolo Saporito e
Piergiacomo Ferrari
sul balcone della Sede
di OCCAM a Milano



OCCAM HELPING THE MOST DISADVANTAGED COUNTRIES FROM ITALY

A UN AGENCY HEADED BY AN ITALIAN, ARCHITECT PIERPAOLO SAPORITO

There is a UN flag waving from the balcony of the second floor of no. 21 Piazza del Duomo, indicating that this is the headquarters of a United Nations agency, the second largest in Italy after FAO: OCCAM-Observatory for Cultural and Audiovisual Communication-the Director of which is an Italian, Architect Pierpaolo Saporito.

It has been there since 1997 and acts as an agency for the Infopoverty Programme, i.e. the supply, in real time, to all peoples living without access to well being such as ours of the information necessary for growth in fields ranging from education to agriculture to medicine. And all this through the network of connections that today's Information Technology allows by way of the wireless system and satellites. An idea created through the Barcelona accords, Saporito tells us, in his refined Italian with the hint of a British accent owing to his studies as well as his international activities. An idea that was born in Milan-for the first three years it was reserved as support for peacekeeping efforts-and aimed at the development of culture as an element of peace in areas battered by conflict such as Macedonia, Albania and Lebanon. The idea went on to develop following these successes, expanding to include the entire world under the aegis of the ECOSOC, the economic branch of the UN, using communication to help the populations of the most disadvantaged countries.

The first experiment was done in Honduras in 2000 with interventions in the fields of solar energy, water purification and the satellite transmission of all the suggestions necessary to improve crops, disinfest and eliminate many of agriculture's other fitopathologies.

Today OCCAM is active all over the world with a network extended to research institutes, universities, professional experts and companies, conveying the practical assistance needed for the development and well being of people less fortunate by placing at their disposal the wealth of Italy's most advanced skills.



A MAN OF EXPERIENCE FOR OCCAM OPERATIONS

PIERGIACOMO FERRARI, HIS MISSION:
TO CONTRIBUTE TO “FINALLY MAKING
THE POOR RICH”

In an increasingly globalised world, even in its afflictions, one cannot stop to contemplate, with justifiable pride, what has been done, even if it has been a lot. It is necessary to go forward supplying adequate means, planning interventions, involving more and more skills, experience and means. Thus OCCAM has created a Promotion and Development Committee and entrusted its chairmanship to Piergiacomo Ferrari, up until 6 months ago CEO of Milan Trade Fair and European and National President of the fair systems.

Ferrari is to be the Chief Operative Officer (COO) of a group of persons who, like himself, have accumulated a wealth of experience: Andrea Cancellato, as Director General of the Milan Triennale; Rodolfo Lopez Pena as Secretary General of Italian Fairs and Expositions; Emanuele Di Giovanni as former President of the Confederation of Gold Crafters and Businessmen; Cesare Casati as publisher of Arca.

OCCAM has tasked this group of professionals with promoting the activities of this UN agency abroad in those economic sectors with which they dealt in their professions, involving them in new projects capable of satisfying the needs of the various countries.

And all this under the aegis of absolute transparency. The idea is not to “do business” but to “bring knowledge”, aiming at making the most of local resources through the acquisition of know how. The goal is not to hand out fish, but to teach people how to fish for themselves-helping the poorest, who often have the raw materials by which to construct their own well being within arm’s reach, but who do not have access to the most refined technologies for creating appealing products for more sophisticated foreign markets. Convincing companies, technicians and craftspeople to transfer through OCCAM those many skills for transforming resources in which Italy excels-a mission that should attract the majority of Italians.

èItalia



La rivista **èItalia**, definita dalla stampa estera “**la Bandiera dell’informazione italiana nel mondo**”, nasce nel 1999 per promuovere il patrimonio economico, turistico e culturale italiano, permettendo alla comunità internazionale di avere costantemente una visione generale del Sistema Italia.

➤ L’apprezzamento del Presidente Emerito Carlo Azeglio Ciampi (con un messaggio appositamente scritto per il primo numero), l’interesse mostrato da parte del Ministero degli Affari Esteri, del Ministero del Commercio Internazionale e delle Camere di Commercio Italiane all’Estero, confermano il prezioso ruolo della distribuzione mirata della rivista, che raggiunge direttamente nei loro Paesi gli Italiani residenti all’estero, le nostre Istituzioni e la business community rappresentata primariamente dalle aziende socie delle Camere di Commercio Italiane, a cui si offre, attraverso i contenuti generali della rivista, un’informazione aggiornata del nostro Sistema Paese.

➤ **Caratteristiche e diffusione:**

Bimestrale a colori, in edizione multilingue, la rivista è diffusa in 200.000 copie in Italia ed all’estero a: Ministeri, Regioni, Province e ai Comuni capoluogo, Associazioni di categoria, CCIAA, Biblioteche, Tour operators e Agenzie di viaggio, Ambasciate e Consolati, Camere di Commercio Italiane all’Estero e loro Soci, uffici ENIT e ICE, Aziende leaders.

➤ **In edicola:** negli **USA** *èItalia* viene diffusa con il quotidiano **America Oggi** e con il **NY Times**, e in **Italia** con il settimanale **Panorama Economy**. La scelta di *Economy* permette di ampliare ancora di più il bacino di utenza garantito da *èItalia* con un settimanale che per autorevolezza e diffusione raggiunge il mondo delle piccole e medie imprese, oltre a essere riconosciuto come interlocutore serio e affidabile dalle grandi aziende.

Inoltre è on-line all’interno del sito **www.italplanet.it**

EDIZIONI  **VOICES**

Via F.lli Bronzetti, 21 - 20129 MILANO - Tel. 02.70003310 - Fax 02.70003909

voices@italplanet.it - **www.italplanet.it**

Ministero degli Affari Esteri - Servizio Stampa e Informazione

www.esteri.it

